

I QUADERNI DEL FERRARI

n. 11

OSSERVATORIO SULLA STAMPA LOCALE

RAPPORTO
INFORMAZIONE '98

MODENA SUI QUOTIDIANI

Centro culturale
Francesco Luigi Ferrari

Il Rapporto Informazione '98 dell'Osservatorio sulla Stampa Locale
è stato curato da un gruppo di lavoro composto da:
Anna Balboni, Sara Bergonzini, Guido Caselli,
Andrea Cavallini, Giampietro Cavazza, Sara Gelli,
Andrea Poggi, Roberto Righetti, Luigi Vaccari.

Luglio 1999

Indice

Presentazione	pag. 7
Fare notizia oggi <i>di Roberto Grandi</i>	pag. 9
PARTE PRIMA	
L'ANALISI DEI DATI	
Il percorso metodologico dell'Osservatorio	pag.21
Una finestra su Modena, parlano i quotidiani	pag. 33
PARTE SECONDA	
ANALISI E OPINIONI SULLA STAMPA LOCALE	
Quando "dire" è "fare". Comunicazione e consenso sociale. <i>di Pietro Odorici</i>	pag.65
Riflessi del teatro sulle pagine locali della stampa modenese <i>di Giovanna Botti</i>	pag.73

Contro il consumismo nell'informazione pag.77
di padre Giuliano Stenico

PARTE TERZA

APPENDICE STATISTICA

I numeri dell'Osservatorio sulla Stampa Locale pag. 85

Bibliografia pag. 97

PRESENTAZIONE

Attivare un Osservatorio sulla Stampa Locale significa adottare un atteggiamento di responsabilità e di attenzione nei confronti della città in cui si vive. E usare uno strumento simile, con le opportune prudenze metodologiche, può voler dire avere la capacità di produrre analisi ricche e approfondite sulla realtà locale.

Un Osservatorio sulla Stampa Locale è un esperimento con pochi precedenti, capace di indurre in errore nel caso in cui si cerchi di costruire giudizi di valore sulla qualità dei nostri fogli locali o si voglia rivendicare maggiore spazio per questo e quell'argomento, ma capace anche di portare alla luce una mole portentosa di dati. Scavando fra le pieghe dei quali qualche considerazione la si può trarre: in tema di distribuzione quali-quantitativa degli argomenti di volta in volta più presenti sulla ribalta dell'opinione pubblica; in tema di visibilità di categorie sociali, economiche, politiche; in tema di provenienza degli articoli che leggiamo; in tema di spostamenti dell'attenzione sul breve e medio periodo; in tema di differenze territoriali (nel caso specifico fra Modena, Carpi, Sassuolo e il resto della provincia), nel rapporto con gli organi di informazione.

Su queste basi il Centro culturale "F. L. Ferrari" di Modena promuove dal 1996 l'Osservatorio sulla Stampa Locale, un appuntamento, ormai divenuto periodico, capace di sottoporre di volta in volta all'opinione pubblica nuove tendenze, nuove analisi tematiche mirate, a partire dalla lettura attenta e puntuale dei quotidiani locali. Secondo questi criteri, dunque, il lavoro dell'Osservatorio si delinea quale momento di studio della dimensione socio-culturale nell'ambito locale e si orienta a far emergere in particolar modo, attra-

verso l'analisi del contenuto di ogni singolo articolo, gli atteggiamenti più diffusi nei confronti di determinate categorie di soggetti sociali (dagli immigrati ai nomadi, dai malati di Aids ai tossicodipendenti), o di problematiche particolarmente sentite sul territorio, quali quelle relative alla sicurezza e alla criminalità, alla sanità, al mondo del lavoro. Per rilevare, come potrebbe fare l'obiettivo di una grande macchina fotografica, quale volto di Modena e della sua provincia emerge oggi dalle pagine della stampa locale.

La presente pubblicazione intende rendere conto dei risultati dell'Osservatorio fornendo, in una prima parte, dati, commenti e riflessioni, e supportando poi il proprio lavoro di analisi con gli interventi di alcune "voci" autorevoli della realtà locale in campo di occupazione e lavoro (Confartigianato Lapam di Modena), di volontariato (Ceis di Modena), di cultura e spettacoli (Emilia Romagna Teatro).

Per fornire uno strumento utile a far riflettere i giornalisti sul loro lavoro e incoraggiare il miglioramento della qualità della loro professione, per mettere allo specchio gli amministratori e il loro modo di proporsi alla collettività. Per far pensare i cittadini sulla condizione, sulle priorità e sui modi in cui la comunità locale parla di se stessa con se stessa.

FARE NOTIZIA OGGI*

di Roberto Grandi

docente di

Teorie e tecniche della comunicazione di massa
dell'Università degli Studi di Bologna

Vorrei fare una introduzione individuando in maniera molto schematica quelle che sono alcune acquisizioni alle quali è giunta la ricerca sull'informazione, per cercare poi, successivamente, di capire se i risultati di questa ricerca combaciano tra loro, o sono differenti.

In primo luogo, è importante ricordare la ragione per cui ci si deve interessare dell'informazione locale. In questa riunione non si parla di un'azienda che produce salumi, cosa pur nobile, ma di aziende che producono prodotti informativi, rilevanti nel processo di costruzione sociale della realtà, ovvero nella percezione che le persone hanno della realtà. Varie sono le istituzioni che contribuiscono a questo processo di costruzione della realtà: dalla famiglia alle istituzioni politiche e religiose. L'informazione non agisce, quindi, da sola, ma è nel rapporto con le altre istituzioni che definisce la propria specificità: è l'istituzione socialmente riconosciuta quale produttrice di informazione. Da tale riconoscimento sociale deriva la rilevanza del tema che stiamo trattando. È giusto trattare le informazioni in maniera diversa dalla produzione di altri beni: chi fa il giornalista ha deciso di "fare una cosa" che ha una responsabilità sociale di gran lunga maggiore rispetto a quella di tante altre professioni; in Italia c'è addirittura un Ordine al quale ci si deve iscrivere, il che enfatizza ancora di più questa specificità. La responsabilità sociale della professione giornalistica non è dunque un'invenzione dei sociologi, ma corrisponde a un dato di fatto.

* Intervento del professor Grandi al convegno "Cosa fa notizia a Modena" (Centro "F. L. Ferrari", 13 gennaio 1999).

È giusto aver chiaro che le analisi di cui stiamo parlando fanno riferimento a fenomeni che influenzano quelli che sono i processi attraverso i quali gli individui costruiscono la percezione del sociale: pochi di noi sono andati nel Kosovo, eppure quasi tutti sappiamo che cosa succede in quel territorio; l'unica conoscenza che abbiamo di eventi di questo tipo è attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Sottolineare la specificità di ciò di cui stiamo parlando è importante.

Una tale rilevanza viene poi enfatizzata in quella che si chiama, oggi, logica della globalizzazione; in questa logica ciò che si dice viene ampliato e percepito come importante è, da una parte, il globale, dall'altra, il locale; ciò che sembra diminuisca è l'interesse per le realtà ed eventi intermedi. D'altra parte, nella logica della globalizzazione sono spesso eventi territorialmente o culturalmente distanti che hanno conseguenze sulla nostra esperienza soggettiva e locale, come nel caso del *crak finanziario* dei paesi dell'estremo oriente o i conflitti etnici in quella che era la Repubblica Jugoslava.

Accanto a questa "attenzione interessata" a un certo orizzonte globale, si mantiene e incrementa la "attenzione interessata" alla informazione locale, perché non è vero che col "processo di globalizzazione" il tentare di avere degli strumenti che chiariscano - o che, in qualche maniera, diano l'illusione di farci capire - che cosa sta succedendo a livello locale non sia estremamente importante. Anche questo modo di guardare al tema del dibattito non fa che enfatizzare il rilievo e la significatività per i cittadini, potenziali lettori.

Quando ci troviamo davanti a una testata giornalistica, dobbiamo porci, in primo luogo, la domanda su "cosa" parla e, sostanzialmente, dividere il discorso in due.

Una testata giornalistica parla, innanzitutto, di se stessa, in secondo luogo, parla del mondo.

Dobbiamo sempre ricordare questa distinzione, proprio perché il fatto che guardiamo un telegiornale, il fatto che acquistiamo una testata piuttosto che un'altra, implica che operiamo una scelta rispetto a diverse identità di testate giornalistiche. Per questa ragione una testata giornali-

stica deve, innanzitutto, porsi come obiettivo di parlare di se stessa nel suo "essere" ogni giorno su di un mercato che è, sostanzialmente, competitivo.

Importante è capire "come" le testate giornalistiche parlano di se stesse, raccontando che cosa avviene nel mondo; ogni testata giornalistica subisce la tensione verso il racconto del mondo e verso il discorso su di sé: nella proporzione tra la prevalenza dell'una e dell'altra tensione si definisce quella particolare identità di testata.

Probabilmente ciascuno di noi si è accorto di come, in questi quindici anni, a volte ci siano state delle rincorse abbastanza affannose alla modificazione dei formati, l'ultima è quella del gruppo poligrafico al quale appartiene il Resto del Carlino: la modificazione del formato è una modificazione del "come" si dicono le cose, del discorso che una testata fa su di sé. Independentemente da ciò che viene detto, il formato definisce una certa modalità, propone un certo tipo di messa in forma, di relazione.

Alcuni di questi elementi sono stati individuati nel corso della ricerca, altri, per come la ricerca è, si evidenziano di meno.

Da questo punto di vista, tenendo cioè conto di questi elementi, la manualistica sull'informazione, quella che si trova nei manuali tradizionali anglosassoni, definisce alcune regole che devono essere condivise in quanto pratiche.

Visto e considerato che il quotidiano, anche se un giorno non succede nulla di significativo non è che non esca, né, se succedono molte cose, raddoppia le pagine, si può sostenere che, per statuto, esce ogni giorno independentemente dal fatto che vi siano o no degli eventi che ne giustifichino l'uscita.

Proprio perché un quotidiano è una struttura organizzativa che ha delle necessità produttive ben definite, vi deve essere, all'interno della redazione, una condivisione di alcune regole pratiche per fare in modo che il quotidiano riesca ad uscire ogni giorno. Tra queste la condivisione di regole che, per entrare nel tema della serata, definiscano che cosa fa notizia a Modena.

Il "fare notizia" è una categoria con una natura dinamica; se noi pren-

dessimo le testate che analizziamo stasera ed andassimo indietro nel tempo vedremmo, probabilmente, che le tematiche di cui si parla oggi hanno avuto dei pesi ponderati diversi. Quando parliamo di notizia dobbiamo quindi ricordarci che ha questa natura dinamica.

Venti o venticinque anni fa certe tematiche venivano relegate in pochi spazi, oggi hanno spazi molto più ampi in quanto vi è una relazione con la modificazione del peso di certi temi nella società.

Pur tenendo conto di tutto ciò, ogni quotidiano, per riuscire a operare, ha bisogno della condivisione di certi criteri; l'impaginazione non può essere il frutto di un sorteggio redazionale o di un seminario di studi su: "Questa è notizia o non è notizia? Vale la pena o non vale la pena?".

No, la decisione deve essere immediata, io mi trovo un pacco così di fax che in qualche maniera l'esterno mi manda all'interno della redazione e devo, velocissimamente, riuscire a definire "questo sì, questo no", faccio un piccolo mucchietto di quelli che forse potrebbero essere selezionati e poi, successivamente, devo vedere come tutto questo funziona all'interno del menu che devo preparare per quel giorno.

Io parlerei di quelli che, si dice, siano i valori-notizia, rispetto ai quali gli eventi del mondo vengono selezionati.

Quando si tratta di valori – notizia, si tratta, in effetti, di categorie molto semplici: si dice che alcuni criteri sono criteri sostantivi, cioè che fanno riferimento al contenuto, all'evento; in questo caso si intende il grado e il livello gerarchico dei soggetti coinvolti. Più un soggetto coinvolto è ad un livello gerarchico alto, più l'evento che lo riguarda ha possibilità e dignità di diventare notizia; tra l'altro si parla di impatto sulla nazione, sull'interesse nazionale, quindi è un discorso anche di distanza sia fisica che culturale; poi, di impatto che l'evento ha sul locale, come in questo caso. Ovviamente, il discorso di distanza non è, come detto, soltanto di distanza geografica, ma anche culturale. Altri criteri sono la quantità di persone coinvolte, poi la rilevanza in funzione degli sviluppi futuri: molte delle vicende che seguono i giornali non hanno tanto senso per quell'evento specifico, ma per gli sviluppi futuri che questo può avere. Ecco, questi, per esempio, sono alcuni degli elementi che si considerano nella

loro complementarità: se ci sono cinquecento persone che muoiono per un'inondazione, una delle tante in Bangladesh, si tratta di un evento assolutamente rilevante come quantità, ma scarseggiano altri criteri, in questo caso relativi al contenuto: manca un impatto sulla nazione, vi è lontananza dal punto di vista anche culturale e non ha alcuna rilevanza a livello di possibili sviluppi futuri, poi, non si tratta di una nazione di élite.

Quindi, tutti questi criteri devono essere considerati insieme.

Altri criteri sono quelli riferiti al prodotto informativo, ovvero alla relazione con l'insieme dei processi di produzione: il giornale è una macchina che parte a una certa ora e a una certa ora chiude, perciò l'evento deve, in qualche maniera, cercare di entrare al meglio in questi vincoli; se non riesce a entrarvi ha maggiori difficoltà di essere selezionato.

Importante è questa consonanza, necessaria, con le procedure operative, perché al di fuori non c'è un mondo ingenuo costituito solo di eventi che accadono, ma c'è un mondo di enti, di istituzioni, organizzazioni che hanno degli uffici di pubbliche relazioni, uffici stampa che tentano di costruire eventi attraverso procedure che siano le più possibili consonanti con quelle degli eventi.

Sempre in relazione ai criteri di notiziabilità si parla di brevità di notizia; i giornalisti anglosassoni, che sono quelli più maschilisti e crudi, nel descrivere la realtà del giornalismo, sostengono che la notizia deve essere lunga abbastanza per coprire l'essenziale, come le gonne delle donne, ma abbastanza corta da attirare l'attenzione; quando definiscono nei loro manuali il concetto di brevità, dicono esattamente questo.

Altro criterio è quello di "*bad-news is a good-news*": le cattive notizie sono buone notizie. Nella ricerche emerge che il terzo settore "non buca", nonostante sia cresciuto enormemente per fatturato e per numero di volontari; non buca perché non "si buca"; se il terzo settore si "bucasse", se fosse un *bad-news*, avrebbe maggiori possibilità di diventare notizia.

Poi c'è il criterio della novità, ovvero del tabù della ripetizione: lo stesso evento non ha le stesse possibilità di diventare notizia se è già accaduto un qualche cosa di analogo in momenti immediatamente prece-

denti; poi, si fa riferimento al bilanciamento del prodotto informativo: alla fine il quotidiano è un po' come il menù del ristorante; non si può proporre un menù fatto solo di primi piatti.

Questo bilanciamento del prodotto informativo fa sì, che a volte, ci siano degli eventi che di per sé possono avere un certo livello di interesse, ma che non possono rientrare nel menù perché su quella stessa tematica, quel giorno, sono accaduti altri eventi simili: non si può fare un giornale solo di nera o di bianca.

Ci sono anche i criteri relativi al pubblico, spesso abbastanza fumosi: si parla di richiamo ai bisogni e ai desideri del pubblico, talvolta una giustificazione retorica delle scelte operate.

I richiami, poi, all'economia del mercato dell'informazione dovrebbero concentrarsi sulla stagnazione della lettura dei quotidiani che però, non a caso, è smentita da un incremento della lettura della stampa locale.

Si parla, poi, di criteri relativi alla concorrenza, che operano anche a livello locale. Si intende dire che la competizione genera aspettative reciproche: una delle attività maggiori da parte dei giornalisti (ma anche dei politici) è leggere i giornali, al mattino, per vedere se una testata ha "bucato" qualche cosa. Questa competizione genera aspettative reciproche proprio perché alcune notizie – si sostiene – vengono pubblicate da un giornale in funzione del fatto che, in ogni caso, qualche altro giornale le avrebbe pubblicate.

Queste aspettative reciproche, però, diventano un legame comune che rischia di scoraggiare le innovazioni e promuovere quella sorta di omogeneità, che a volte, si ritrova nei quotidiani.

Questo discorso sulla concorrenza come aspettativa reciproca rende, in qualche maniera, difficoltoso innovare, proprio perché innovare comporta anche il rischio, in quel momento, di non soddisfare aspettative o di mancare certe coperture.

La ricerca qui presentata ha fatto i conti con tali criteri, che definiscono il che cosa può fare notizia attraverso un'analisi di carattere quantitativo con alcuni elementi di carattere qualitativo.

Quali sono i limiti, di cui sono consapevoli gli autori, di analisi che hanno una forte connotazione di carattere quantitativo ?

Le conclusioni di una ricerca di questo tipo sono da usare con molta cautela, proprio perché quando si hanno dei blocchi di dati quantitativi, l'interpretazione che può essere data può essere diversificata: non c'è una sola interpretazione.

Quale è la caratteristica più importante di questo tipo di osservatorio? La continuità nel tempo, che è propria di ogni osservatorio. Una tale continuità dà la possibilità di definire delle differenze, di stabilire delle varianti e delle invarianti. Se avremo un osservatorio che, con la stessa metodologia porta avanti per cinque, sei, sette anni lo stesso tipo di analisi, i ragionamenti e le interpretazioni che si faranno verteranno su quelle che sono le differenze, anche piccole, perché sono le differenze che vengono individuate che offrono l'indicazione di un qualche cosa che sta cambiando.

Questo è il vantaggio specifico delle ricerche che raccolgono dati quantitativi in grado di definire delle variazioni, sulle quali operare delle inferenze e delle interpretazioni.

Si tratta di una ricerca che ha questo corpus quantitativo, ma che si pone anche delle problematiche specifiche, ponderando l'elemento valoriale delle variabili che utilizza: elementi che non fanno riferimento soltanto a quello che è il contenuto nudo e crudo, ma alle altre caratteristiche del quotidiano che fanno riferimento a quella che si definisce la sua grammatica, sostanzialmente la sintassi, intendendo per sintassi quella che è l'organizzazione degli articoli sulla pagina, insomma, l'impaginazione.

Il peso specifico è determinato anche da variabili che fanno riferimento al "come" viene organizzato il materiale all'interno della pagina; si parla di inflessione, cioè del suggerimento che il quotidiano propone sulla diversa importanza che hanno le notizie pubblicate, una specie di sottolineatura attraverso i titoli, la grandezza dei caratteri utilizzati, l'eventuale grassetto, l'uso o meno delle fotografie, l'uso di diagrammi; ci sono dunque varie modalità, di carattere grafico, che suggeriscono anche la diversa rilevanza degli aspetti contenutistici.

Noi, oggi, diamo per scontato molto, ci sembra che il fax sia sempre esistito, ma non è così e lo stesso discorso vale per la posta elettronica.

Bisogna essere abbastanza realistici per capire che è talmente grande la mole di informazione che arriva a una testata che oggi il lavoro di selezione consiste, principalmente, nel riuscire a non essere travolti da questa quantità incredibile di informazioni. Questi sono alcuni dei temi che mi sembra emergano; attenendoci al punto di vista quantitativo, il discorso sui criteri sostantivi (il contenuto, il grado del livello gerarchico dei soggetti, l'impatto, la quantità di persone coinvolte, la rilevanza in funzione degli sviluppi futuri) ci dice che maggiore è la presenza di tali criteri, maggiore la possibilità che un accadimento divenga notizia.

Il carattere della brevità – al quale ho accennato – mi fa dire che non posso andare a un congresso di carattere filosofico e "pretendere" che il giornalista rimanga tutto il tempo e poi scriva il proprio pezzo. È chiaro che in quanto relatore sostengo che non posso riassumere in due minuti il mio intervento ai giornalisti che lo pretendono, ma evidenzio solo una contraddizione.

È indubbio che la complessità delle problematiche rende estremamente difficile la applicazione del carattere della brevità, così come il carattere del bilanciamento; se osserviamo quelli che sono i temi, ci accorgiamo che c'è una serie di "bilanciamenti disequilibrati" in relazione ad alcuni di essi: ci sono alcune tematiche, alcune "spezie" che non sono ancora entrate (forse entreranno o non entreranno mai) nel menù informativo del nostro Paese. Se considerassimo questa ricerca come un menù, conosceremmo tutte quelle che sono le singole percentuali delle componenti, per esempio le tematiche sui giovani o su quanto vengono considerate, alcune tematiche sociali, quando vengono considerate e così via.

Quindi, magari, la tematica sociale come tale non è segnalata, però ci sono i macrogeneri come la nera che in qualche maniera la includono al proprio interno.

Queste sono alcune delle riflessioni che mi sono venute alla mente dalla lettura dei dati, che ritengo importanti proprio perché è la prima

volta che si parte da alcuni dati che, ripeto, vanno interpretati, anche se in alcuni casi sono autoevidenti.

Da un punto di vista metodologico ritengo importante che siano state rese esplicite le variabili utilizzate; è importante, dichiarare in una ricerca, quali sono le caratteristiche che si vanno cercando per offrire agli altri la possibilità di raggiungere conclusioni, magari diverse.

Chiudendo, l'importanza di un osservatorio – in quanto si chiama osservatorio – è che vi sia una continuità nel tempo, perché il senso è dato dalle differenze, differenze che vi possono essere tra tematiche; quando le si evidenzia possono influire sulla percezione delle diversità tra le identità delle testate tra loro e nel tempo.

Da ultimo, questa ricerca è interessante non solo per gli operatori dell'informazione, sia quelli interni al mondo del giornalismo sia quelli esterni, ma è importante anche per le varie istituzioni della società civile che, partendo da questi dati, dovrebbero riflettere andando oltre le mere recriminazioni nel perché certe tematiche sono assenti ponendosi, invece, l'obiettivo di come è possibile che siano presenti.

A livello locale, di grande interesse, di grande rilievo è il rapporto diretto e personale con le fonti. L'ufficio stampa cura le relazioni più istituzionali, all'interno delle quali si devono inserire le relazioni personali, in un gioco di equilibrio da cercare. In ogni caso, la conoscenza dei criteri- notizia rende più efficace – da un punto di vista qualitativo – la costruzione della notizia nel rapporto faccia a faccia, ovvero in quella relazione contrattuale che si instaura tra sistema politico-amministrativo e sistema informativo.

PARTE PRIMA

LETTURA DEI DATI

IL PERCORSO METODOLOGICO DELL'OSSEERVATORIO

Introduzione alla griglia di lettura

A monte di ogni lavoro di analisi e di ricerca sta una precisa traccia metodologica che ne definisce obiettivi e percorsi.

Nel caso dell'Osservatorio Stampa Locale i criteri operativi sono tracciati da un gruppo di lavoro che, in forma del tutto sperimentale, a partire dall'esigenza di condurre un'analisi del contenuto delle testate giornalistiche locali, definisce una griglia di lettura entro la quale far confluire e sistemare, attraverso un apposito programma informatico, i dati rilevati dagli operatori.

La presente spiegazione della metodologia di lavoro potrà quindi essere utile, in avvenire, a chi vorrà condurre un analogo Osservatorio, sulla stampa locale e non, perché fornirà un percorso operativo adattabile ad ogni ambito e realtà territoriale, così come ad ogni tipo di giornale o rivista.

La metodologia adottata nel seguente monitoraggio si rifà a tecniche di analisi del contenuto da un punto di vista quantitativo e qualitativo, opportunamente semplificate e adeguate alle finalità della rilevazione.

Sono oggetto della rilevazione tutte le pagine di cronaca locale, esclusa la parte dedicata allo sport e, nelle pagine di cronaca locale, solo i pezzi che hanno dignità di articoli, escludendo, quindi, le brevi. Per tutte le notizie che riguardino più di un argomento o provengano da più fonti, si sceglie di prediligere l'argomento principale trattato o la fonte prima da cui proviene la notizia.

In relazione ad ogni articolo vengono rilevate le seguenti voci: data, testata di provenienza, dimensioni del pezzo (calcolate tenendo conto dell'area occupata compresi titolo e fotografie), numero di colonne, lunghezza del testo, presenza di immagini e della firma, ambito territoriale, argomento principale. Qualora presente, viene specificato il tipo di disagio sociale trattato. Nell'analisi qualitativa viene presa in considerazione anche la collocazione dell'articolo nell'intero quotidiano (prima pagina, pagine interne ecc.), la sua posizione nella pagina stessa (apertura, taglio alto, medio o basso, spalla ecc.). L'analisi del contenuto prevede infine la rilevazione dell'esclusività o meno dell'articolo (la presenza su altri fogli locali di uno stesso avvenimento), l'analisi del titolo (referenziale, valutativo, emotivo, problematico, metaforico, allusivo) e dell'atteggiamento (neutro, negativo, positivo o ironico). L'analisi è inoltre corredata dal calcolo del rilievo riconosciuto ad ogni articolo ed espresso attraverso un punteggio. Questa valutazione è resa possibile grazie al calcolo del rapporto fra l'area ricoperta dall'articolo in questione e l'area ricoperta mediamente da un articolo di quella testata. Al quale rapporto viene quindi aggiunto un punteggio a seconda della collocazione del pezzo, della pagina in cui esso compare, del numero di colonne di cui si compone, della firma, della tipologia, della presenza di immagini. Maggiore è il valore ottenuto, superiore è l'attenzione rivolta al pezzo giornalistico.

Il punteggio così ottenuto risulta un dato puramente indicativo, ma tale da consentire confronti e paragoni che evidenzino quali articoli siano capaci di garantirsi una maggiore attenzione da parte di stampa e lettore.

Analisi per argomenti

Il primo passo verso l'approfondimento è quello della classificazione dell'argomento trattato dall'articolo. Così facendo si intende rilevare quale sia l'argomento principale presentato dal pezzo, tenendo conto che, qualora i temi affrontati siano più d'uno, si opterà per quello pred-

minante. La griglia di lettura elaborata dal gruppo di lavoro individua diverse categorie di argomento così schematizzate:

- *Ambiente e territorio*: ovvero la categoria che raccoglie al suo interno tutte le tematiche ambientali, dai problemi relativi alle aree verdi all'inquinamento atmosferico e acustico, dal discorso sulle targhe alterne a quello sui rifiuti tossici, fino ai fenomeni naturali come le frane e i terremoti. Esempio: "Frane e fiumi ingrossati. Prima neve e poi pioggia, il livello dei corsi d'acqua si è alzato sensibilmente". Gazzetta di Modena, 5 gennaio 1997.

- *Arte, cultura e beni culturali*: tutto ciò che rientra nel discorso della valorizzazione e della tutela del patrimonio storico e artistico della provincia di Modena, ma anche tutte le recensioni di mostre o eventi artistici particolari che siano ritenuti degni di nota dal quotidiano locale. Esempio: "Venezia e la sua laguna nelle opere di Umberto Maggioli". Modena Mattina, 7 gennaio 1997.

- *Assistenza sociale*: questa categoria comprende tutti gli articoli inerenti agli interventi in favore degli anziani, dei bambini, degli handicappati, delle categorie socialmente deboli attivati da enti, istituzioni e privati. Esempio: "Aiuto, in casa non si vive più. Appello di una donna che vive a Fossoli in un mini col figlio e un parente malato". Carlino Modena, 10 gennaio 1997.

- *Cariche e incarichi*: rientrano in questa categoria tutte le notizie che riguardano nomine in qualsiasi ambito: accademia, teatro, azienda, associazione di categoria. Esempio: "Comunale senza direttore. Improvise difficoltà intorno alla nomina di Alfonso Malaguti, responsabile del teatro di Treviso, alla direzione dell'istituto culturale cittadino. Lunedì l'incontro con l'amministrazione". Modena Mattina, 10 gennaio 1997.

- *Casa ed edilizia*: si tratta di quelle notizie relative al "mattoni" o al mercato degli affitti o, ancora, alle case popolari. Rientra in questa categoria ad esempio l'inchiesta denominata "Palazzopoli" sugli immobili in edilizia agevolata. Esempio: "Giovane coppia cerca casa. Il mercato degli affitti". Modena Mattina, 7 gennaio 1997.

- *Economia*: cioè uno sguardo generale sia sull'economia domestica, comprendente i consumi, le spese, il ménage di una famiglia tipo, sia sull'analisi più generale relativa allo stato delle aziende, alle problematiche del mondo degli imprenditori, alle agevolazioni per la piccola e media impresa. Esempio: "Gorrieri: Modena troppo cara, grave rischio sociale". Carlino Modena, 5 dicembre 1997.

- *Giustizia*: tutto ciò che può avere a che fare con l'argomento giustizia, senza che però questo sia necessariamente collegato ad una inchiesta giudiziaria. Vi rientrano ad esempio tutti i bilanci di un anno di attività del Tribunale di Modena. Esempio: "Tribunale. Bocciate le sedi a Pavullo e Mirandola". Il Resto del Carlino di Modena, 11 dicembre 1997.

- *Immigrazione e mondialità*: categoria che comprende tutti gli articoli relativi all'immigrazione e all'integrazione degli extracomunitari nella comunità della provincia di Modena, come ad esempio la costituzione di consulte dell'immigrazione nell'ambito delle amministrazioni locali. Esempio: "Immigrazione, la Caritas chiede aiuto a tutti". Modena Mattina, 7 gennaio 1997.

- *Incidenti stradali, domestici, ferroviari*: la cronaca nera legata ad incidenti, ma anche i bilanci di fine anno o gli articoli sulle stragi del sabato sera. Esempio: "Escono di strada a folle velocità. Spilamberto, muoiono due trentenni". Modena Mattina, 2 gennaio 1997.

- *Infortuni sul lavoro*: è la rassegna di tutti quegli articoli che hanno parlato non solo del tema degli infortuni sul lavoro, ma anche della sicurezza sul posto di lavoro. Esempio: "Infortunio sul lavoro. Cade dal tetto del capannone: grave". Carlino Modena, 27 gennaio 1998.

- *Istruzione ed educazione*: l'argomento raccoglie tutte le tematiche relative ai diversi ambiti educativi, dalla famiglia alla scuola. Esempio: "Accettiamoli come sono e impariamo ad ascoltarli". Gazzetta di Modena, 7 gennaio 1997.

- *Morti e suicidi*: vi sono raccolti quasi esclusivamente gli

articoli che danno notizia di suicidi. Le morti riguardano quasi esclusivamente quelle dei tossicodipendenti deceduti per overdose. Esempio: “Si dà fuoco in una cabina: morto”. Carlino Modena, 3 dicembre 1997.

- *Occupazione e lavoro*: rientrano qui i temi della disoccupazione, delle discriminazioni sul posto di lavoro, dei tassi di crescita dell'occupazione. Esempio: “Occupazione: anno positivo per Modena”. Carlino Modena, 10 dicembre 1997.

- *Politica*: le prese di posizione e le alleanze dei partiti. Esempio: “Il Pds prepara il suo passo in avanti. Un congresso che guardi all'esterno”. Modena Mattina, 5 gennaio 1997.

- *Politiche sociali*: tutti gli interventi degli enti locali in ambito sociale. Esempio: “Mirandola, nasce una “banca” per il sostegno delle famiglie”. Modena Mattina, 4 gennaio 1997.

- *Religione, chiese e nuovi culti*: le notizie che riguardano la chiesa cattolica, ma anche tutte le altre confessioni religiose. In questa categoria sono compresi anche tutti gli articoli che accennano a sette religiose e a culti particolari. Esempio: “Benvenuti ai confini della realtà. Esploratori dell'aldilà a convegno”. Modena Mattina, 11 gennaio 1997.

- *Sanità*: le informazioni di servizio, ma anche i casi di malsanità pubblica e privata che si verificano a Modena e provincia. Questa categoria comprende inoltre tutte le notizie relative al piano di rimodulazione ospedaliera e alle competenze dei diversi ospedali. Esempio: “Guerra all'influenza. Primo bilancio dell'opera di prevenzione fatta dall'Usl locale”. Gazzetta di Modena, 9 gennaio 1997.

- *Scioperi e manifestazioni*: scioperi di operai o lavoratori in genere, scioperi e cortei di studenti, manifestazioni di protesta dei Cobas del latte. Esempio: “Contratto, Rifondazione Comunista presidia”. Modena Mattina, 5 gennaio 1997.

- *Servizi pubblici*: i servizi che vengono attivati da un ente pubblico, anche con la concorrenza dei privati. Sono qui compresi

anche i casi di disservizi, specificati successivamente nell'elenco delle forme di disagio. Esempio: "Addio code agli sportelli, adesso c'è Internet. Ci si potrà mettere in contatto con la Pubblica amministrazione attraverso il computer di casa". Carlino Modena, 28 gennaio 1998.

- *Sesso e omosessualità*: tutti gli articoli che riportano ricerche e commenti di esperti, ma anche le inchieste su episodi a sfondo sessuale, violenze e pedofilia. Esempio: "Un lecca-lecca porno. Segnalazione di alcune mamme. Blitz dei vigili". Gazzetta di Modena, 3 gennaio 1997.

- *Sicurezza e criminalità*: comprende tutti gli articoli che parlano di episodi criminosi, ma anche di criminalità e tassi di delinquenza a livello generale. Esempio: "Tre topi di appartamento in manette. Svaligate decine di case nelle festività". Modena Mattina, 3 gennaio 1997.

- *Società e costume*: la categoria raccoglie tutti gli articoli che riportano notizie di costume, ma anche notizie relative alle abitudini della società attuale, come la passione per il gioco e le lotterie. Esempio: "Dalla benzina alla tivù. L'ascesa di Ela Weber, titolare di un distributore in via Emilia". Gazzetta di Modena, 10 gennaio 1997.

- *Solidarietà e volontariato*: sono qui raccolti i casi umani di solidarietà e le esperienze di associazioni di volontariato. Esempio: "La storia. Nata sorda, è stata allevata per 9 anni da carpigiani. La bella favola di Marina. E adesso cento famiglie aiutano bambini in difficoltà". Gazzetta di Modena, 9 gennaio 1997.

- *Spettacoli e tempo libero*: tutto ciò che fa parte del mondo dei divertimenti, del teatro, degli spettacoli e del tempo libero, fatta eccezione soltanto le recensioni cinematografiche. Esempio: "Brachetti omaggia il cinema". Modena Mattina, 9 gennaio 1997.

- *Urbanistica*: argomento che spazia dal piano regolatore alle modifiche della fisionomia della città. Esempio: "Due architetti celebri per Maranello. Piano e Portoghesi, mano alla città". Mode-

na Mattina, 8 gennaio 1997.

- *Viabilità e trasporti*: le notizie riguardanti la mobilità e i problemi ad essa connessi, il piano del traffico, le modalità di muoversi in auto, in treno, oppure in autobus. Esempio: “Viabilità: Dai progetti alla loro realizzazione”. Carlino Modena, 3 gennaio 1997.

Analisi per contenuti

Laddove possibile si procede ad indicare il contenuto dell'articolo, ovvero l'argomento secondario che individua la forma del disagio (ovviamente nel caso in cui si affronti qualche forma di disagio nell'ambito dell'articolo preso in considerazione). In questo modo sono distinte ed evidenziate ventuno categorie che raccolgono al loro interno tutte le varie sfaccettature del disagio sociale sul territorio locale: *Aids, alcolizzati, analfabeti, anziani, carcerati, clochard, consumatori, disoccupati, disservizi, donne* (qui rientrano, ad esempio, tutte le varie problematiche relative all'aborto), *extracomunitari* ed immigrati in generale, *famiglie* (con una particolare attenzione a separazioni e divorzi), *giovani, handicappati, inquinamento, malati, malati di mente, minori, nomadi, prostituzione, tossicodipendenti*.

Analisi per fonte

Altro dato rilevato dall'Osservatorio Stampa Locale nel campo dell'analisi quantitativa è quello della fonte. Risulta infatti interessante sapere da quale istituzione provenga la notizia presentata nell'articolo, chi abbia mandato il comunicato stampa a cui il pezzo risale, chi, più in generale, abbia fornito la notizia. Un interesse accresciuto dal fatto che, attraverso confronti incrociati, è possibile visualizzare in quali percentuali una determinata fonte parli di un particolare argomento in modo da tracciare una “mappa” dell'informazione (in base ad origine e provenienza).

Sono classificati fra le fonti, al di là di quella non classificabile (nel caso in cui la fonte non sia compresa nell'elenco disponibile, ad esempio

nel caso delle storie vere di vita vissuta): *accademia militare, altre chiese e religioni, associazioni culturali, associazioni di categoria e ordini professionali, associazioni educative, associazioni sportive e ricreative, Ausl e policlinico, banche e istituti di credito, camera di commercio, chiesa cattolica, comitati di cittadini, enti locali, enti pubblici statali, fonte giudiziaria, forze dell'ordine, gruppi e associazioni di volontariato, imprese/società/cooperative, mass media, partiti politici, persone, scuola, sindacati e patronati, università, teatro.*

Analisi della tipologia dell'articolo

Si passa quindi ad un'analisi di tipo quanti-qualitativo, orientata innanzitutto a visualizzare la collocazione dell'articolo in relazione all'intero quotidiano. Si distingue fra:

- *articoli di prima pagina*, cioè quelli che in prima pagina si esauriscono,
- *articoli delle altre pagine interne*,
- *articoli di prima ed altre pagine*, quelli che vengono annunciati in prima pagina con rimando poi alle pagine interne per una versione integrale della notizia,
- *articoli annunciati da una civetta in prima pagina*, ma sviluppati solo nelle pagine successive.

Ad ogni tipo di collocazione corrisponde un punteggio che individua il livello di importanza: per gli articoli di prima pagina i punti sono due, per quelli delle pagine interne zero, per quelli di prima ed altre pagine uno, infine per quelli con civetta in prima e corpo in pagine diverse il punteggio è zero.

Seguono le considerazioni sulla tipologia dell'articolo con una distinzione che consente di assegnare un diverso punteggio in base al tipo di pezzo giornalistico rilevato:

- *fondo-editoriale-opinione del giornale*, a questo tipo di articolo sono riconosciuti tre punti. Esempio: "Criminalità: l'insoste-

nibile pesantezza dell'emergenza". Carlino Modena, 12 dicembre 1997.

- *posta*, un punto solamente. Esempio: "La lettera. Alta velocità: Cara Tav è meglio se sposti di 150 metri i binari". Carlino Modena, 29 gennaio 1998.

- *intervista*, due punti. Esempio: "Cobas: parla Baldini, il capo della rivolta. Vi racconto la mia rabbia". Carlino Modena, 3 dicembre 1997.

- *inchiesta-dossier*, quattro punti. Esempio: "I modenesi e la fede: tanti in città i seguaci di padre Pio da Pietralcina, il frate in odore di santità. Coraggio, tua figlia è un angelo del Paradiso: la sconvolgente testimonianza di Lina Zucconi". Carlino Modena, 3 gennaio 1997.

- *articolo di cronaca bianca*, due punti. Esempio: "Così il Comune ridisegna il verde. Saranno completati alcuni parchi". Modena Mattina, 11 gennaio 1997.

- *articolo di cronaca nera*, due punti. Esempio: "Ore d'inferno sull'A1. Maxi incidente con un morto e 18 feriti. Traffico bloccato e code chilometriche". Modena Mattina, 9 gennaio 1997.

- *articolo di cronaca rosa*, due punti. Esempio: "A Mirandola la prima nata del '97. Il fiocco rosa a mezzanotte e 35 minuti. E a Carpi un parto sulle note di Bach". Modena Mattina, 2 gennaio 1997.

- *articolo di cronaca giudiziaria*, due punti. Esempio: "Pds - Generica: Inchiesta a una svolta, quaranta le persone indagate. Fondi neri per miliardi". Gazzetta di Modena, 10 gennaio 1997.

- *commento e opinione di terzi*, due punti. Esempio: "L'intervento: Modena cara? Intendiamoci sui prezzi". Carlino Modena, 11 dicembre 1997.

- *fotonotizia*, un punto.

É assegnato un punteggio ad ogni articolo anche in base alla sua collocazione nella pagina stessa: sei punti all'apertura, cinque alla spalla, quattro al taglio alto, tre al taglio medio, due al taglio basso e uno alle brevi. Infine è stato considerato il numero di colonne su cui si distribui-

sce l'articolo, la sua lunghezza misurata considerando l'altezza di tutte le colonne e la base della colonna stessa in modo da ottenere l'area occupata dal pezzo.

Si passa quindi all'analisi del contenuto distinguendo fra:

- *articoli esclusivi*, nel caso in cui quello stesso giorno l'articolo in questione non sia comparso sugli altri quotidiani,
- *inclusivi*, nel caso in cui compaia almeno su due quotidiani.

Analisi del titolo

Il titolo di ogni articolo è tenuto in particolare considerazione in quanto parte più letta del giornale, nonché elemento capace di offrire il codice di lettura del pezzo, ed è classificato secondo varie categorie:

- *referenziale*, se mette in luce l'aspetto sostanziale dell'articolo cui si riferisce senza connotarsi di particolari critici,
- *valutativo*, se tende ad una valutazione,
- *emotivo*, se vuole emozionare,
- *problematico*, se avanza motivi di perplessità,
- *metaforico*, se ha un senso figurato,
- *allusivo* che evoca e sottintende "altro".

Un'attenzione particolare è riservata anche all'atteggiamento che trapela dal pezzo giornalistico: *neutro* quando il giornale non prende posizione, ma si limita a riportare la notizia, *positivo* quando sostiene una tesi o un progetto contenuto nell'articolo, *negativo* se non condivide e mostra perplessità riguardo un fatto o una teoria, *ironico* se il giornale conferisce una connotazione ironica o ridicola ad una situazione e a una presa di posizione.

Il gruppo di lavoro ha inoltre scelto di considerare il variare dell'attenzione giornalistica verso le principali categorie di argomento esaminando l'andamento dell'informazione nei vari mesi dell'anno, così come nei diversi giorni della settimana. Analisi più puntuali sono condotte anche in relazione alle singole testate per evidenziare quali categorie di argomenti siano maggiormente presenti nell'una piuttosto che nell'altra, e in modo

da tracciare un “profilo” dei tre quotidiani locali.

Infine si è scelto di operare alcuni confronti incrociati sui dati attraverso i quali sia possibile porre in relazione i contenuti (quelli inerenti alle forme di disagio più comuni) e le fonti per verificare, ad esempio, in quale proporzione l’Ausl e il policlinico parlino del problema dell’Aids.

Queste dunque le scelte metodologiche alla base dell’Osservatorio sulla Stampa Locale del Centro “F. L. Ferrari”.

Ora passiamo alla rappresentazione dei dati maggiormente indicativi corredandoli di commento e spunti di analisi.

UNA FINESTRA SU MODENA

PARLANO I QUOTIDIANI

Se è vero che la lettura del quotidiano è un'esperienza comune a molti, sarà facile trasmettere a tutti un'idea sufficientemente chiara di che cosa sia e di come funzioni l'Osservatorio Stampa Locale. L'immagine più calzante per fornirne un'interpretazione aderente al vero è quella di una grande lente d'ingrandimento puntata sulle pagine dei tre quotidiani che si occupano di cronaca locale, Carlino Modena, Gazzetta di Modena e l'Unità, sfogliati ogni giorno, con l'attenzione del più curioso dei lettori, per tutto il corso del 1998.

L'obiettivo di fondo dell'Osservatorio è quello di rilevare quale volto di Modena e della sua provincia emerga dalle pagine della stampa locale, per capire in quale misura i soggetti dell'informazione parlino della città e la presentino all'attenzione dell'opinione pubblica. In questo senso l'analisi quanti-qualitativa degli articoli passati in rassegna potrà essere utile a far riflettere i giornalisti sulla qualità del loro lavoro incoraggiandoli ad una maggiore attenzione verso talune tematiche talvolta trascurate. E, nel contempo, potrà servire ai diversi organismi economici, sociali, politici del tessuto locale per far comprendere loro come la comunità parla di se stessa con se stessa, in modo da stimolare un atteggiamento di responsabilità e di attenzione nei confronti della città in cui si vive.

Su queste basi la lettura dei dati emersi dall'analisi dell'Osservatorio ha puntato essenzialmente ad evidenziare la distribuzione degli argomenti di volta in volta più presenti, ponendoli in relazione con le fonti e osservandoli in rapporto all'ambito territoriale di riferimento e alla testata di provenienza.

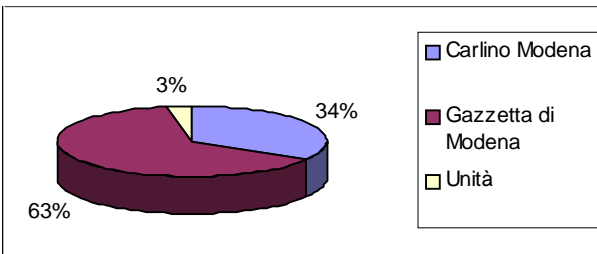
In questo commento ai dati vogliamo quindi aiutare il lettore ad affrontare con metodo critico le pagine dei quotidiani, orientando la sua attenzione verso "ciò che fa più notizia" e, all'opposto, verso ciò che i

giornali trascurano in modo da aprire un dibattito significativo e costruttivo.

Uno sguardo generale per non perdere l'orientamento.

Sono 32.761 gli articoli passati in rassegna dal 1° gennaio al 31 dicembre 1998 nell'ambito dell'Osservatorio Stampa Locale. Per ognuno di questi articoli è stata evidenziata la testata giornalistica di provenienza e l'ambito territoriale di riferimento, come mostrano rispettivamente i grafici 1 e 2. Ben 20.662 articoli (il 63% degli articoli totali) provengono dalla Gazzetta di Modena contro gli 11.132 del Carlino Modena (34%) e i 967 de L'Unità (3%). La apparente sproporzione delle cifre va spie-

GRAF.1 DISTRIBUZIONE DEGLI ARTICOLI PER TESTATA



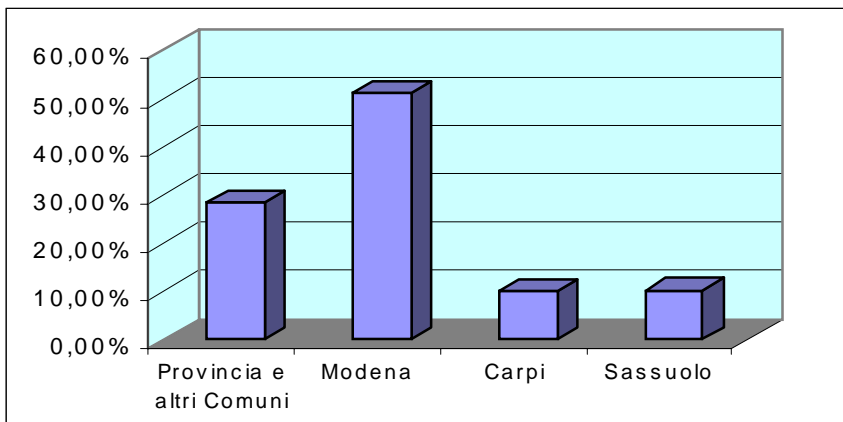
gata, però, in relazione al numero di pagine locali contenuto all'interno di ognuno di questi tre quotidiani. Se la Gazzetta, infatti, è prevalentemente

dedicata alle notizie modenesi, l'Unità presenta un totale di pagine riguardanti la cronaca locale decisamente ridotto.

Rientrano fra gli articoli recensiti ovviamente tutti i pezzi di cronaca locale ad eccezione di quelli riguardanti lo sport e delle brevi. Di questi la maggior parte, cioè 16.702 pezzi, si riferisce all'ambito territoriale di Modena città, a seguire 9.315 articoli parlano di provincia ed altri comuni, mentre sono poco più di tremila i pezzi su Carpi e altrettanti quelli su Sassuolo.

In tema di classificazione degli articoli in base alla tipologia è possibile operare una distinzione dei pezzi recensiti in articoli di cronaca bianca (si tratta della categoria più consistente, pari al 57,1% del totale), in commenti e opinioni di terzi, al secondo posto con il 14,6%, e in articoli di cronaca nera corrispondenti al 12% di tutti i pezzi considerati.

GRAF. 2 DISTRIBUZIONE DEGLI ARTICOLI PER AMBITO TERRITORIALE



Dal momento, poi, che il titolo risulta la parte più letta all'interno del quotidiano, quella in grado più di ogni altra di attirare l'attenzione del lettore perché maggiormente accattivante, e capace di offrire un preciso codice di lettura per ogni singolo articolo, diviene interessante soffermarsi a considerarne il tono. Questo risulta referenziale nel 75,8% dei casi, dato che fa comprendere come sia lasciato in generale ben poco spazio alle valutazioni, alle considerazioni, alle sfumature interpretative da parte dell'autore.

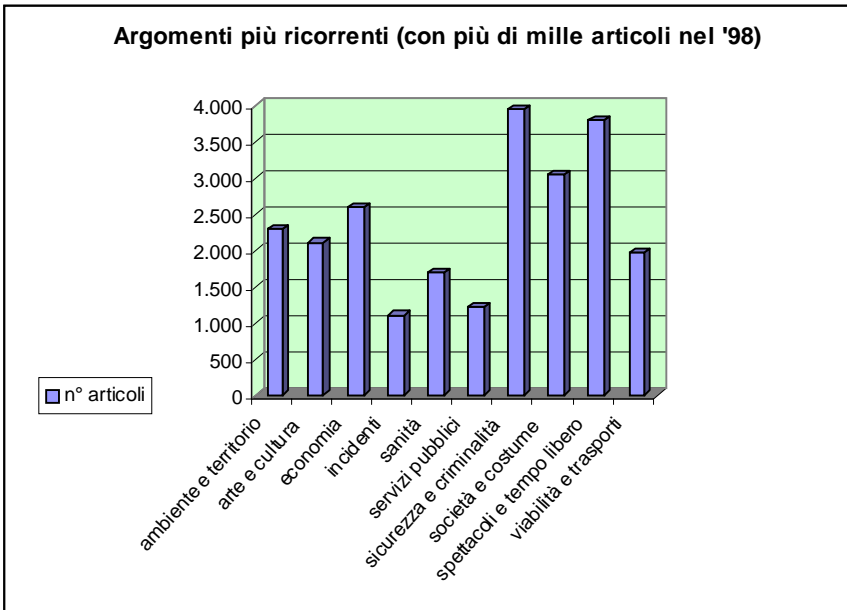
Quanto poi alla distinzione fra articoli inclusivi ed esclusivi, cioè comparsi all'interno di un'unica testata oppure presenti contemporaneamente su due o più quotidiani, è da rilevare una minore presenza dei primi rispetto ai secondi con un 44,7% contro il 55,2%.

Date queste considerazioni introduttive si passa all'analisi per argomenti. Cosa fa notizia a Modena?

***Sicurezza e criminalità* le regine della prima pagina**

Non ci sono dubbi su che cosa faccia maggiormente notizia nelle pagine dei quotidiani modenesi. Il tema della *sicurezza* e della *criminalità*

GRAF. 3 SICUREZZA E CRIMINALITÀ PRIMA IN CLASIFICA



spicca sugli altri quale principale argomento trattato dai giornali locali (vedi graf. 3), e con i suoi 3.965 articoli (pari al 12,1% del totale) si pone al primo posto come ordine di grandezza, ancor prima di *spettacoli e tempo libero*, con 3.812 articoli, e di *società e costume*, con 3.057.

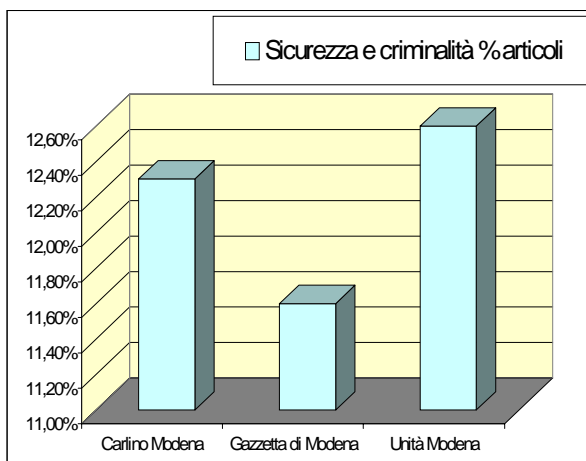
A ciò si aggiunge un dato importante: il tema dell'insicurezza finisce spesso col guadagnarsi le prime pagine dei giornali conquistandosi oltretutto quasi un terzo dello spazio a disposizione. Sono infatti 354 gli articoli dedicati a *sicurezza e criminalità* collocati in prima pagina, il 22,9% di tutti i pezzi giornalistici passati in rassegna dall'Osservatorio. Non stupisce dunque che il punteggio assegnato a questo argomento risulti piuttosto alto (9,5), si tratta in sostanza di un dato che traduce direttamente l'interesse dell'opinione pubblica per un problema quanto mai scottante. Un interesse motivato dal fatto che ciò che succede al vicino potrebbe accadere a tutti indistintamente, e quindi è bene infor-

marsi al riguardo per potersi tutelare. Un interesse dietro al quale sta un atteggiamento ormai diffuso fra i media: la tendenza ad enfatizzare l'episodio di cronaca nera con il risultato di diffondere un clima di apprensione fra l'opinione pubblica.

È significativo, fra l'altro, che il centro più interessato sia proprio Modena (14,1%), si tratta evidentemente di un riflesso della difficile condizione in cui si trova il capoluogo, dal quale si distanziano nettamente sia Carpi, sia

Sassuolo, rispettivamente con il 9,1% e il 9,8% del totale degli articoli, come mostrato dal grafico 4. Una dimostrazione, dunque, di come i problemi di ordine pubblico di una città come Modena pesino in maniera non indifferente sulle pagine dei quotidiani locali.

GRAF. 4 LA SICUREZZA SU CARLINO, GAZZETTA, UNITÀ



In particolare, ad assicurare maggiore spazio a queste problematiche è l'Unità che dedica il 19,4% del totale degli articoli al tema della *sicurezza e criminalità*, seguito dal Carlino Modena con il 12,3% e dalla Gazzetta di Modena con l'11,6%. Va comunque sottolineato che queste percentuali si traducono in un numero di articoli notevolmente differente da una testata all'altra, ad esempio il 12,6% de l'Unità corrisponde a 187 articoli, mentre la percentuale del Carlino equivale a 1.369 pezzi. Ma ciò dipende evidentemente dal numero totale di pagine di cui si compone ciascuno dei quotidiani considerati.

Interessanti risultano anche le considerazioni circa le fonti dell'infor-

mazione sul tema della sicurezza. Ne emerge la preminenza delle *forze dell'ordine* e dei *magistrati* quali diretti informatori sulle notizie relative a questo argomento (con valori fino all'87%), ma si segnalano anche i *comitati di cittadini* (48,8%) così come i *singoli individui* (46,5%), le *associazioni di categoria* e persino gli *istituti di credito*. Le banche, infatti, hanno dedicato il 36,3% dei propri interventi ad argomenti relativi alla *sicurezza e criminalità* collocandosi come quinta fonte rispetto al tema in questione. È probabile, quindi, che questi istituti si siano trovati a vivere, in qualità di vittime, episodi di criminalità e, conseguentemente, siano stati interpellati dai soggetti dell'informazione come fonti di notizie.

Ma di fronte alla massiccia presenza della sicurezza e della criminalità sulle pagine dei quotidiani locali quale spazio rimane per le altre tematiche, altrettanto importanti per la definizione della realtà modenese? In quale misura e in quale proporzione argomenti come la sanità, la solidarietà e il volontariato, la cultura e gli spettacoli compaiono sui quotidiani locali?

Poco spazio a *solidarietà e volontariato*: il terzo settore non 'buca'

In questi ultimi tempi il terzo settore risulta sensibilmente cresciuto, il numero dei volontari è elevato, il fatturato dell'economia sociale pare moltiplicato, eppure l'argomento corrispondente individuato in *solidarietà e volontariato* non sembra emergere o distinguersi dalle pagine dei quotidiani, in altre parole "non buca".

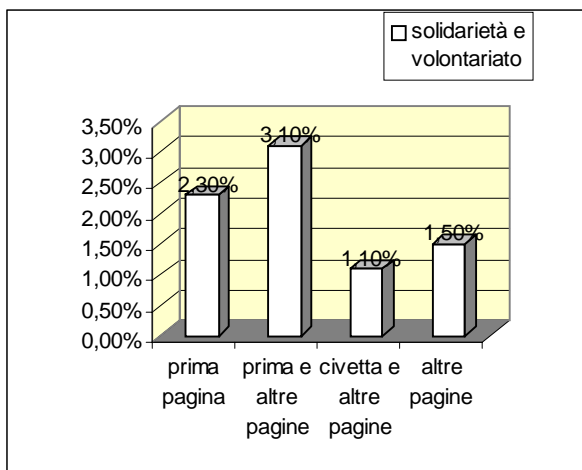
Manca ancora un quadro di riferimento per la cronaca sociale. Per quanto riguarda la qualità degli articoli si tratta in 773 casi (88,9%) di articoli di cronaca bianca, per lo più di taglio medio, mentre le aperture rilevate sono 113 e i tagli alti solamente 52.

È infatti pari al 2,7% del totale la percentuale degli articoli dedicati a questo tema, rispetto ai quali solo il 2,3% compare in prima pagina, 36 articoli su 870, mentre ben 760 pezzi risultano collocati in altre pagine (vedi graf.5).

Ci si trova davanti, nella maggioranza dei casi (630) ad articoli di

GRAF. 5 SOLIDARIETÀ E VOLONTARIATO

FUORI DALLA PRIMA PAGINA



carattere esclusivo (ovvero articoli comparsi in una sola testata) che per lo più, per il 46,4%, non riportano la firma dell'autore. Il punteggio (dato che esprime una valutazione quantitativa ricavata dal rapporto fra l'area ricoperta dall'articolo e l'area ricoperta mediamente da un articolo di

quella testata) riservato agli articoli relativi a questo argomento risulta in tal modo pari a 9, valore piuttosto elevato dal momento che, di 28 differenti tipologie di argomento, solamente 7 presentano un punteggio inferiore a quello di *solidarietà e volontariato*.

Quindi il terzo settore e il mondo della solidarietà appaiono poco spesso sulle pagine dei nostri quotidiani locali, e lo fanno in punta di piedi, senza dare nell'occhio. Ma quali sono le fonti responsabili di un tale andamento? Sono i giornali a parlare poco del terzo settore malgrado questo metta tanta carne al fuoco, o è piuttosto il volontariato a non fare nulla per darsi maggiore visibilità e offrire una immagine più presente nella vita della comunità locale?

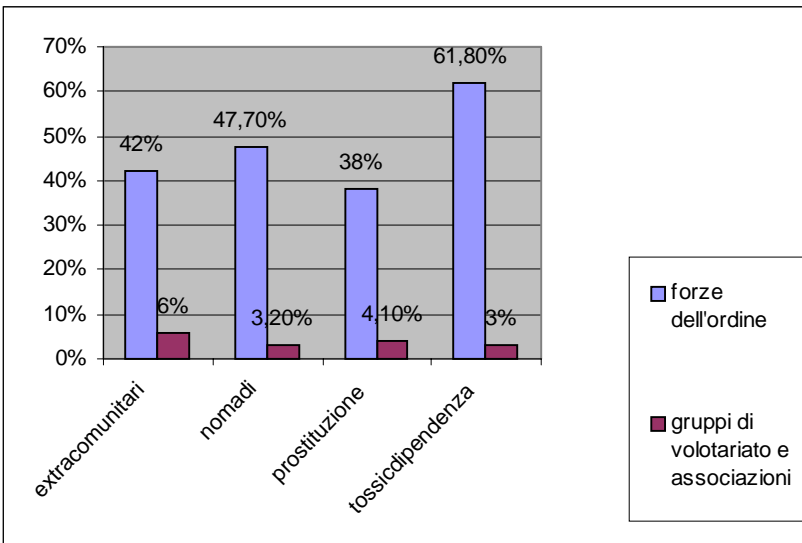
Solo il 2,9% del totale degli articoli pubblicati ha attinto dalla fonte *gruppi di volontariato e associazioni*. L'impressione è quindi che le organizzazioni del terzo settore non riescano a strutturarsi in modo da avere un ritorno di immagine adeguato dal rapporto con la stampa modenese. Forse la "magmaticità" di una realtà come questa, in continua crescita e trasformazione, impedisce a tutt'oggi di fissare un punto di

osservazione sintetico, un punto di partenza e di ritorno per la cronaca sociale.

Laddove ci si aspetterebbe una massiccia presenza dei gruppi di volontariato e delle associazioni fra le fonti principali, non sempre questo accade. Prendiamo ad esempio il tema degli extracomunitari. Il 42% gli articoli riguardanti questo argomento ha come fonte le *forze dell'ordine* e solo il 6% si rifà ai *gruppi di volontariato e alle associazioni*. Allo stesso modo le problematiche relative ai nomadi sono presentate per il 47,7% dalle *forze dell'ordine* e per il 3,2% dai *gruppi di volontariato e associazioni*. E analogamente vale per i tossicodipendenti (47,7% contro il 3,2%) o per la prostituzione (38% contro il 4,1%) come dimostra il grafico 6.

Come interpretare questi dati? Forse dovremo ritenere che il sociale spesso finisce sui giornali per motivi o con impostazioni che di sociale hanno ben poco? Forse dovremo confermare quel principio caro ai professionisti dell'informazione per cui la notizia non fa colpo quando è una buona notizia, ovvero quando offre informazione circa ciò che dà buoni

GRAF. 6 CONFRONTI FRA LE FONTI DELL'INFORMAZIONE SOCIALE

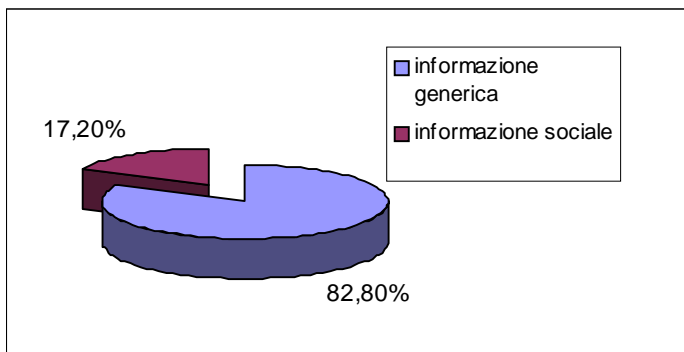


frutti per l'ordine sociale, mentre, al contrario, sarebbero buone notizie quelle che informano circa episodi negativi, meglio ancora se legati alla criminalità?

L'informazione sociale in un taglio poco sociale: il disagio fa notizia solo quando trasgredisce la legge?

Quella dell'informazione sociale non è una voce prevista esplicitamente dall'indagine, ma una categoria trasversale, che è possibile far emergere mediante un'analisi comparata. Ne risulta un dato particolarmente

GRAF. 7 IL PESO DELL'INFORMAZIONE SOCIALE



interessante: che quando un articolo approfondisce qualche aspetto del disagio sociale lo fa generalmente con un taglio spesso mutuato

dalla cronaca nera.

Innanzitutto è opportuno considerare che 27.119 articoli su un totale di 32.761 pezzi passati in rassegna, cioè pari all'82,8% del totale, non sono definiti in rapporto ai temi sociali (graf. 7), cioè non trattano tematiche relative al terzo settore e al disagio dei cittadini. Dunque l'informazione sociale, se esiste, è ancora una categoria fortemente minoritaria sulle pagine dei quotidiani locali. Solo lo 0,1% degli articoli, ad esempio, ha toccato un tema come quello dell'*Aids*, anche se il punteggio ottenuto da questi pezzi (9,9) indica che il risalto dato è stato comunque grande.. Anche il tema della *famiglia*, in particolare se osservato prestando at-

tenzione al problema delle separazioni e dei divorzi, ha ottenuto una sensibile attenzione (punteggio 9,9), benché il numero dei passaggi sul totale degli articoli (139 pari allo 0,4%) non sia particolarmente rilevante.

Le categorie del disagio maggiormente ricorrenti sono invece quelle legate a *disservizi* di qualche tipo (737 pari al 2,2% del totale), quelle connesse ai problemi dei *minori* (641 pari al 2%), all'*inquinamento* (539 pari all'1,6%), alle *problematiche giovanili* (532 corrispondenti all'1,6%). In particolare il punteggio riservato agli articoli che affrontano i problemi dei *giovani* è pari a 10, mentre le tematiche proprie del mondo degli *anziani* sono comparse in 374 articoli (1,1% dei casi) e soprattutto hanno suscitato una minore attenzione avendo totalizzato un

TAB. 1 *COMPOSIZIONE DELL'INFORMAZIONE SOCIALE*

punteggio di 8,9. Per non parlare del tema degli *handicappati* riguardo al quale sono stati scritti e pubblicati solamente 162 articoli con una percentuale che non supera lo 0,5% (tab.1).

Il discorso si fa poi più interessante se si passa a consultare le fonti. La ragione di tale interesse è dovuta al fatto che le sorgenti dell'informazione più consultate per produrre articoli sul disagio risultano essere le *fonti giudiziarie* e le *forze dell'ordine*. Andando a considerare ad esempio il tema delle problematiche giovanili si vedrà che a parlarne sono per il 37,9 le *forze dell'ordine*, seguite dall'*Ausl* nel 33,5 dei casi, per giungere allo 0,9% dei *gruppi di volontariato e associazioni*. Questi dati mostrano come certi temi sociali sembrino proprio fatti apposta per essere presentati con il taglio tipico della cronaca nera.

Solo poche tematiche infatti vengono offerte all'attenzione pubblica con un taglio diverso da quello della cronaca nera, essenzialmente quelle relative al mondo degli anziani, dei consumatori, dell'inquinamento. Non a caso, infatti, a parlare di questi argomenti sono per lo più l'*Ausl* e il *policlinico*, le *associazioni di categoria*, gli *ordini professionali* e, infine, gli *enti locali*. Sono questi infatti i casi per i quali forse l'impostazione è e deve essere più sociale, fors'anche per rispondere alle aspettative del pubblico.

Sta di fatto che non necessariamente un articolo che è stato informato da fonti giudiziarie o forze dell'ordine deve trattare di crimini. Eppure le fonti del terzo settore rimangono di fatto scarsamente utilizzate e il taglio più ricorrente risulta ancora quello della cronaca nera. Forse perché il mondo del sociale, insieme a quello del volontariato, non ha ancora saputo adattarsi alla peculiare logica dei mezzi di informazione, non ha imparato a proporre ai media un dialogo costruttivo offrendo loro notizie che sappiano trovare un proprio spazio d'interesse. O probabilmente perché il mondo dell'informazione non si è mostrato finora disponibile a quello stesso dialogo, dimenticando l'importanza che questo pare avere oggi come passaggio obbligato verso una informazione locale più attenta ai temi del disagio.

Le istituzioni modenesi e gli organi si stampa: storia di un rap-

porto privilegiato.

Quando si parla di fonti riguardo gli articoli di cronaca locale un dato è certo: l'assoluta preminenza degli *enti locali* come riferimento per la provenienza dell'informazione.

Sfogliare le pagine dei giornali modenesi può voler dire infatti mettersi in contatto direttamente con le varie istituzioni locali, siano esse *provincia* e *regione* o più estensivamente gli *enti locali*. Sono questi a rappresentare per il 21,4% (cioè con 7.011 articoli) la fonte della notizia. Se l'informazione modenese proviene per lo più dalle istituzioni del territorio, quale interpretazione darne? Le nostre istituzioni sono solo particolarmente attente alla loro immagine o hanno preso coscienza dell'importante funzione che la stampa può svolgere nel metterle in contatto con i cittadini? Scendere un poco nel dettaglio dei dati può aiutare a capire meglio la comunicazione pubblica modenese e il suo livello di strutturazione.

È vero, certamente, che la fonte più ricorrente risulta essere quella degli *enti locali*, ma è altrettanto vero che il punteggio assegnatole, intorno ai 9,3 punti, viene superato da quelli di altre fonti quali ad esempio le *persone* con 10,3, *i comitati di cittadini* con 10,2, o *l'accademia* con 10,4. Il significato da attribuire a questi dati andrà ricercato nel fatto che sono capaci di attirare maggiormente l'attenzione del pubblico quegli articoli dietro ai quali stanno persone, nomi e volti conosciuti, le cui informazioni sembrano essere maggiormente condivise dai lettori.

Ritornando comunque ad esaminare i dati relativi agli *enti locali* come fonte, sarà inevitabile soffermarsi a considerare come il pubblico non parli solamente di sé, ma si inserisca spesso in dibattiti sui temi più vari e contribuisca in maniera non secondaria a formare l'opinione pubblica. Per quanto riguarda le notizie sui diversi aspetti del disagio, gli *enti locali* si confermano come principale fonte: informano infatti per il 33,3% sui *barboni*, per il 22,7% sugli *anziani*, per il 17,3% sugli *handicappati*, il 17,1% sugli *extracomunitari*, il 16,8% sui *minori*.

TAB. 2 ANALISI PER FONTE

Da queste grandezze si discostano verso il basso i valori delle voci che riguardano i *malati in generale*, i *malati di mente*, i *malati di Aids*, i *giovani*, le *prostitute* e i *tossicodipendenti*. Di tutto ciò il pubblico parla meno, accontentandosi mediamente di un 5% circa.

Un dato che invece spicca sugli altri è quello relativo all'*inquinamento* che nel 38,4% dei casi proviene da informazioni avute proprio

dagli *enti locali*.

Sicuramente la alta strutturazione, l'organizzazione interna e la presenza di personale qualificato hanno permesso alle istituzioni locali di costruire nel tempo un rapporto privilegiato con gli organi di informazione locale, restano però delle aree meno seguite, e ciò contribuisce a fare in modo che l'attenzione verso determinati argomenti risulti per certi aspetti piuttosto disomogenea.

Uno sguardo all'informazione sanitaria.

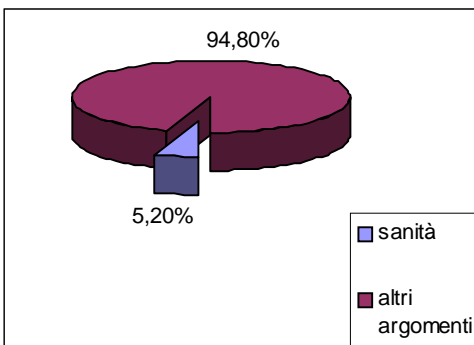
Si è già parlato del contributo non trascurabile che gli enti locali offrono all'informazione dal momento che sono proprio queste le fonti per il maggior numero di notizie. Sarà ora interessante prendere in considerazione il ruolo delle istituzioni sanitarie, il cui contributo all'informazione è stato considerato separatamente rispetto agli enti locali per il loro peculiare ambito di intervento.

Qual è il ruolo che l'Ausl e il policlinico svolgono nelle pagine dei principali quotidiani locali? Quanto si parla di sanità e di salute sulle testate giornalistiche modenesi?

Menzionata fra le diverse categorie di argomenti evidenziate dall'Osservatio, la *sanità* risulta il tema centrale di 1.696 articoli, pari al

un 5,2% del totale dell'informazione (vedi graf.8).

GRAF. 8 IL PESO DELL'INFORMAZIONE SANITARIA



Ciò significa, volendo applicare la proporzione, che un articolo su 20 parla della sanità. La fonte più diretta per questi articoli risulta essere proprio *Ausl* e *policlinico*, "informato-ri" per 1887 articoli pari al 5,8% del totale.

Quali sfaccettature

tematiche sono incluse all'interno di questa categoria? Di quali contenuti specifici parlano le istituzioni sanitarie?

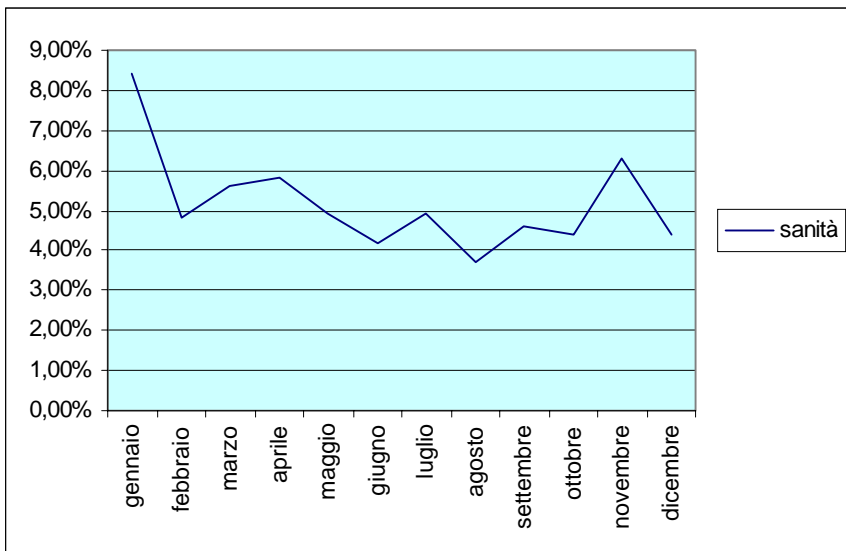
Ad un esame più approfondito si scopre che l'Ausl parla per il 48,7% dei *malati di mente*, per il 35,7% dei *malati in generale*, per il 33,5% dei *giovani* e, a seguire, di *malati di Aids* e di *anziani*. Senza dar prova di seguire un preciso piano di informazione, ma più spesso rispondendo agli interventi, alle osservazioni comparse sui giornali, con il risultato che a scegliere i temi, a "tematizzare" l'informazione sanitaria, sono generalmente i media. Quanto all'interesse l'Ausl e il policlinico arrivano ad ottenere comunque con i propri articoli un punteggio di 9,2.

Un'attenzione che però non risulta sempre costante e omogenea nel corso del 1998, come dimostra il grafico 9.

Sondando i dati relativi ai primissimi mesi dell'anno trascorso (gennaio e febbraio) emerge, infatti, un incremento dell'attenzione rivolta da questa voce alla tematiche relative alla sanità, attenzione calante nei restanti mesi dell'anno.

Quale fattore può spiegare il moltiplicarsi degli articoli riguardanti sa-

GRAF. 9 L'ANDAMENTO DELL'INTERESSE NEI CONFRONTI DELLA SANITÀ



lute e malattia sui quotidiani modenesi, evidente soprattutto se posto a confronto con il precedente semestre fiacco, in cui solo in modo sporadico i problemi relativi alla sanità avevano fatto capolino sulle pagine dei quotidiani locali? La risposta va ricercata nella questione relativa alla sperimentazione della cura anticancro del professor Di Bella, episodio che ha contribuito a innalzare il livello di attenzione in misura però soltanto temporanea.

Se infatti il risveglio dell'attenzione nei primi tre mesi del 1998 ha fatto salire la voce *sanità* portandola al terzo posto percentuale nel mese di gennaio dopo a *spettacoli e tempo libero e sicurezza e criminalità*, i valori tornano ad abbassarsi in agosto quando la percentuale si assesta intorno al 3,7%. Così come, nella restante parte dell'anno, la partecipazione dell'*Ausl e del policlinico* alla definizione dell'informazione rimane marginale (5,8%).

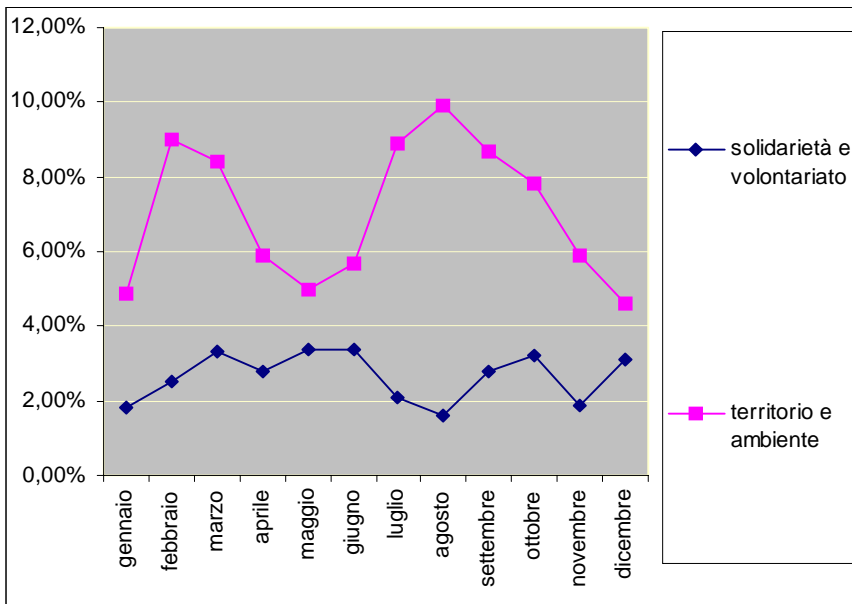
Estate: quando il lettore è in vacanza.

Se si parte dal presupposto che i giornali vivono delle fonti istituzionali, quando queste vengano a mancare, specie nel periodo estivo, è inevitabile che nella scelta dell'informazione subentri una certa componente di casualità responsabile di evidenti alterazioni nella tradizionale impostazione del giornale. È allora che fonti solitamente meno considerate finiscono per emergere assumendo così un'importanza primaria.

Cala sensibilmente nel corso dell'estate, ad esempio, l'attenzione riservata ad *occupazione e lavoro*, che nel mese di agosto scende ad una percentuale di 1,8 rispetto ai picchi di novembre (3,5%) o di settembre (2,8%).

Diminuiscono inoltre gli articoli dedicati ad argomenti quali *sanità e solidarietà e volontariato*. Il primo scende ad una percentuale di 3,7% nel mese di agosto rispetto all'8,4% di gennaio, mentre il secondo si assesta su valori pari all'1,6% contro il 3,4% di maggio e giugno. Questo deve indurre a ritenere che fonti come gli organi di volontariato o l'*Ausl* si riducano al silenzio nei mesi estivi? I dati testimoniano in maniera eviden-

GRAF. 10 VOLONTARIATO E AMBIENTE: DUE ANDAMENTI A CONFRONTO



te il calo dei soggetti “istituzionali” fra le fonti determinanti per le testate locali, ma mostrano anche come questo calo apra spazi maggiori ad altri interlocutori dell’informazione (graf.10).

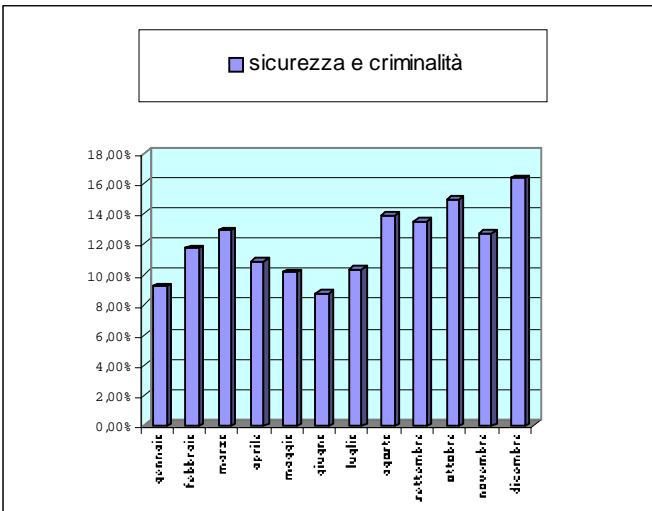
All’opposto, infatti, gli articoli dedicati a *territorio e ambiente* crescono fino al 9,9% contro il 4,6% del mese di dicembre. Crescono le *politiche sociali*, al 3,1% nel mese di agosto contro lo 0,1% di giugno, e cresce anche l’attenzione rivolta a *istruzione ed educazione* nel mese di luglio, salendo al 3,2% contro l’1,1% di marzo. Un dato, questo, che va certamente collegato ai bilanci relativi all’esame di maturità, all’anno scolastico appena concluso, alle proposte di legge per il nuovo anno, o, molto più semplicemente, a pagine e pagine recanti i nomi dei nuovi diplomati.

Sicurezza e criminalità, un’altalena lunga un anno

Nel quadro delle considerazioni circa l'andamento altalenante dell'interesse che l'informazione manifesta nei riguardi di taluni argomenti, spicca l'evoluzione di un tema prioritario quale *sicurezza e criminalità*.

L'attenzione riservata a questo argomento è infatti soggetta a continue variazioni: è alta fra febbraio e marzo (11,7% e 12,9%), subisce un calo fra aprile e giugno (solo 8,7%), per raggiungere poi un nuovo picco in ottobre (14,9%) e ricadere in novembre (12,7%), come mostra il graf.11. I livelli più alti sono comunque quelli di dicembre, quando il tema della *sicurezza e della criminalità* raggiunge la percentuale del 16,3% rispetto al totale degli articoli.

GRAF. 11 LA SICUREZZA IN ALTALENA



Si tratta di un'attenzione sempre motivata da fatti di cronaca o bisogna tenere presenti anche altre variabili? Ed episodi di nera di analogia gravità non rischiano di essere trattati in modo diverso (con maggiore o minore enfasi)

a seconda del periodo in cui si verificano creando un effetto di distorsione rispetto alla possibilità di comprensione da parte dei lettori?

Sarà interessante al riguardo vedere in quali differenti proporzioni le tre testate prese in considerazione dall'Osservatorio ospitano nelle loro pagine l'argomento della *sicurezza e criminalità*. Risulterà una premi-

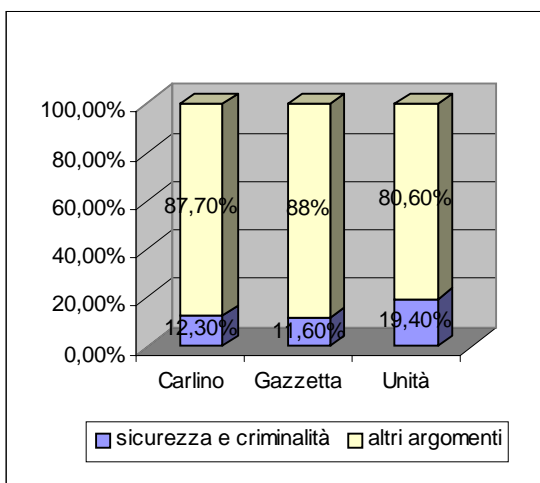
nenza sulle altre de l'Unità con il suo 19,4%, percentuale sicuramente elevata, ma da leggere in rapporto con il numero piuttosto esiguo di pagine di cui si compone il giornale nella sua sezione locale. Le fa seguito il Carlino Modena con un 12,3% e infine la Gazzetta di Modena con un 11,6% (vedi graf.12).

In quest'ultima testata, però, quello della *sicurezza e della criminalità* non è l'argomento preminente, superato da *spettacoli e tempo libero* che, con una percentuale del 12,5, spicca su tutti gli altri come tema più ricorrente all'interno del quotidiano.

Considerando il punteggio assegnato all'argomento nelle tre diverse testate, risulta allora che il valore più basso è proprio quello de l'Unità (8,5), mentre il più elevato si ritrova nel Carlino Modena (9,9), a dimostrazione di come talvolta il numero degli articoli non sia, da solo, indicativo della qualità e del tipo di attenzione che il giornale riserva ad un determinato argomento.

Vanno considerate, ad esempio, anche le modalità con cui si parla di sicurezza e criminalità sulle testate locali. Il dato più esplicativo in questa direzione è quello che evidenzia la collocazione degli articoli all'interno del giornale: ben 354 pezzi dedicati a *sicurezza e criminalità* sono posti in prima pagina mentre solo 36 fra quelli che trattano di *solidarietà e volontariato* occupano questa stessa posizione sui quotidiani. E, se da un lato risulta come dato inconfutabile il maggiore risalto assegnato alla

GRAF. 12 LA SICUREZZA SU CARLINO, GAZZETTA, UNITÀ



sicurezza piuttosto che alla solidarietà, dall'altro resta da chiedersi in quale misura un tale orientamento sia diretta espressione della scelta operata dai soggetti dell'informazione o dalle richieste dei lettori.

Modena dal comune alla provincia, la diversità nella vicinanza.

È già stato indicato quali siano gli ambiti territoriali cui fa riferimento la stampa locale, ovvero provincia ed altri comuni, Modena, Carpi e Sassuolo. Sarà ora interessante valutare quale fra questi occupi lo spazio più consistente sulle pagine delle testate giornalistiche considerate, e in quale proporzione alcuni dei principali argomenti vengano trattati a seconda dell'area territoriale di appartenenza.

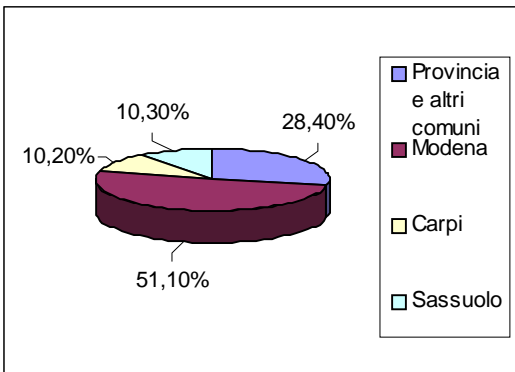
Ne risulta una netta prevalenza sugli altri del comune di Modena, cui si riferiscono 16.702 articoli (51%), contro i 9.315 della provincia ed altri comuni, i 3.389 di Sassuolo e i 3.355 di Carpi (graf.13).

Ciò fa sì che il punteggio assegnato ai pezzi giornalistici su Modena sia il più alto, cioè 9,6. La prevalenza dell'attenzione su Modena è netta per quanto riguarda ogni categoria di argomento considerata, con la sola eccezione di *ambiente e territorio* che, invece, fa risaltare la provincia e gli altri comuni assegnando loro 1.206 articoli pari ad un 52,6% del totale.

Dato giustificato dal fatto che le problematiche relative all'ambiente sono maggiormente legate alle zone verdi o comunque agli spazi aperti più estesi nella fascia della provincia.

Per quanto riguarda invece la situazione di Carpi si può osservare che l'attenzione è rivolta

GRAF. 13 MODENA PRIMADONNA SUI GIORNALI



prevalentemente all'*assistenza* e alle *politiche sociali*, con un valore del 15,8%, di gran lunga superiore rispetto al 9,9% di Sassuolo. La percentuale risulta elevata anche quando si parli di *occupazione e lavoro* (13,8% a Carpi contro il 9% di Sassuolo) o di *immigrazione e mondialità* (11,3% a fronte del 9%).

All'opposto la città della ceramica mostra maggiore attenzione, rispetto al polo della maglieria, da un lato sul fronte dell'*economia* (16% contro 14%), dall'altro su quello di *religione, chiese e nuovi culti* (18,5% rispetto al 15,7%) e di *solidarietà e volontariato* (14,1% anziché 12,2%).

Cosa giustifica queste differenze territoriali che, seppur minime, contribuiscono ugualmente a variare il panorama locale dell'informazione sulla carta stampata? Il fatto, ad esempio, che l'argomento *sicurezza e criminalità* sia trattato a Sassuolo per un 8,4% del totale, a Carpi per il 7,7% significa probabilmente che la presenza dei fenomeni malavitosi e criminosi è ridotta nel secondo centro per le sue caratteristiche socioeconomiche? O forse la diversità dei due valori va rapportata ad un diverso modo di intervenire da parte delle fonti che stanno a monte della notizia? Oppure ad un maggiore interesse che la città di Carpi sembrerebbe dimostrare verso altre categorie di argomento, contribuendo così a distrarre l'interesse pubblico da un tema pur molto scottante e pressante quale quello della sicurezza e della criminalità?

Giovani e anziani sulla carta

Benché il numero degli anziani aumenti nel panorama nazionale, quello della terza età rimane un mondo che solo a stento si fa strada sulla stampa locale e, quando capita, ne rimane presente in modo discreto, senza clamori.

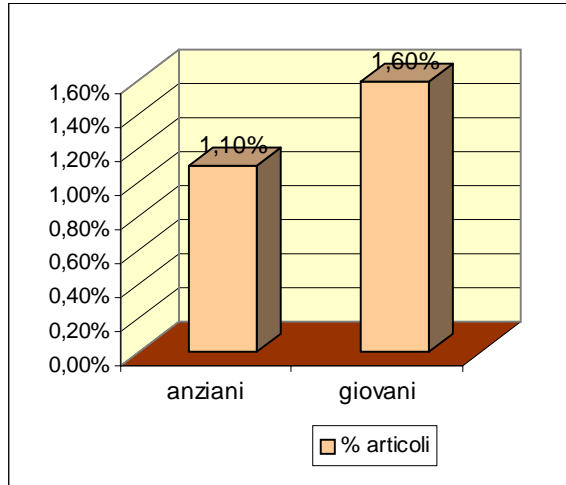
Nel corso dell'anno 1998 i tre quotidiani locali dedicano agli anziani uno spazio limitato all'1,7% degli articoli pubblicati, ossia un totale complessivo di 374 articoli. Più attenti sembrano invece nei confronti del mondo giovanile con cifre leggermente superiori, l'1,6% pari a 532 arti-

coli complessivi (graf.14).

Un aspetto ancora più rilevante del divario quantitativo del numero di articoli è quello qualitativo del “punteggio assegnato”, che indica la rilevanza data all’argomento (ad esempio con titoli a più righe, articoli in prima pagina, immagini ed illustrazioni. . .).

I giovani totalizzano 10 punti, tra i più alti della categoria, mentre gli anziani con il loro 9,6 si collocano in una fascia di attenzione intermedia. Quanto alle fonti che maggiormente si occupano degli anziani nelle pagine della stampa locale, emergono al primo posto *l’Ausl e il policlinico* con una percentuale pari al 24,9%,

GRAF. 14 GIOVANI E ANZIANI : ATTENZIONE A CONFRONTO

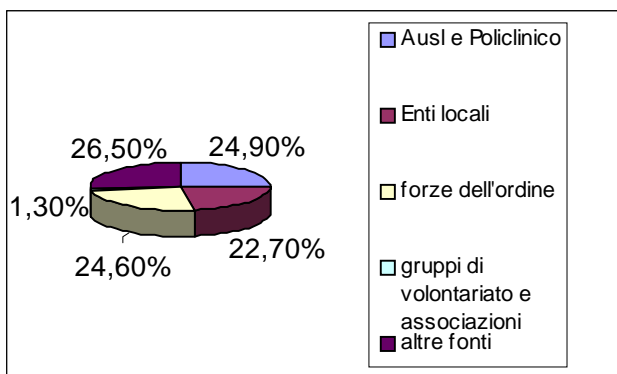


a dimostrazione del fatto che gli anziani sono una categoria esposta più di qualsiasi altra alle malattie e in generale ai problemi connessi alla salute. Necessitano infatti di frequenti interventi e ricoveri nelle strutture sanitarie locali, sia pubbliche che private. Al secondo posto fra le fonti che parlano maggiormente degli anziani stanno le *forze dell’ordine* con il 24,6% degli articoli. Questa presenza massiccia di una fonte apparentemente estranea al mondo della terza età si spiega col fatto che in realtà gli anziani sono pericolosamente esposti al mondo della delinquenza perché più indifesi e quindi di loro si parla come vittime di furti, scippi e borseggi. Al terzo posto vengono poi gli *enti locali* con un 22,7%. Il dato che spicca su gli altri è comunque quello indicativo della percentuale con cui i *gruppi di volontariato e le associazioni* partecipano alla

definizione dell'informazione sulla terza età: un misero 1,3% (graf. 15).

Questo dato deve far presumere che il terzo settore non sia coinvolto dalle problematiche relative alla terza età? Oppure si dovrà ritenere che comunque il mondo degli anziani desti un maggiore interesse soltanto se osservato dal punto di vista del loro disagio e del passivo

GRAF. 15 CHI PARLA DEGLI ANZIANI: FONTI A CONFRONTO



coinvolgimento nelle dinamiche della criminalità?

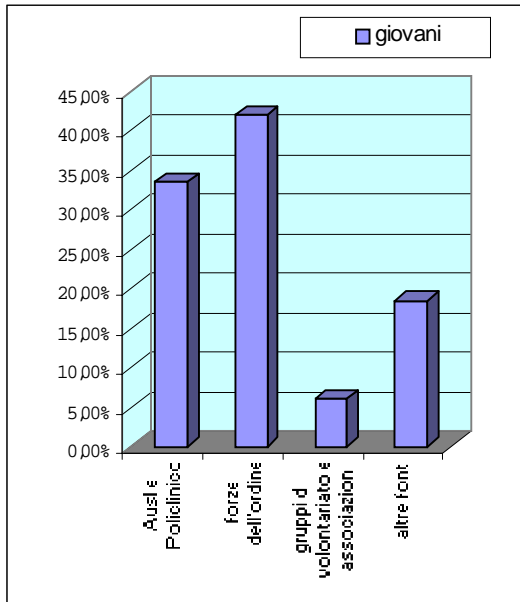
Un dato assodato è che la terza età è costantemente vista come problema (sia esso sanitario o sociale), mai, o solo raramente, come opportunità.

Venendo invece ai giovani, per loro la fonte principale è costituita dalle *forze dell'ordine* nel 37,9% dei casi, ma questa volta la posizione del soggetto nei confronti dell'informazione è opposta rispetto a quella che si può ipotizzare riguardo agli anziani: sicuramente i giovani possono trovarsi ad essere vittime, nel caso ad esempio delle stragi del sabato sera, ma anche vivere in senso attivo il rapporto con le forze dell'ordine, quando ad esempio si parli di devianza minorile o di microcriminalità. Al secondo posto tra le fonti che più parlano dei giovani compaiono *l'Ausl e il policlinico* con una percentuale comunque alta perché assestata intorno al 33,5%, indicativa ancora una volta degli incidenti, dei ricoveri, delle malattie, nella maggior parte dei casi Aids, o altre forme di debilitazione connesse alla tossicodipendenza.

Sorprende invece che gli *enti locali*, contrariamente a quanto accade per l'informazione sugli anziani, si occupino solo per il 4,5% di affrontare l'argomento giovani. Si tratta di una disattenzione momentanea

oppure di un vero e proprio elemento strutturale, di una difficoltà di interpretare e farsi carico dei problemi, delle aspettative e delle esigenze delle nuove generazioni? Allo stesso modo anche la *scuola*, la fonte per eccellenza dell'informazione riguardante il mondo giovanile, si occupa di queste tematiche solo per il 2,3%, dimostrando una scarsa attenzione nei confronti di questa fascia d'età e una scarsa capacità di farsi soggetto attivo nel mondo dell'informazione nonostante il riaccendersi della discussione sul tema dell'autonomia. In particolare è da sottolineare come la scuola continui a dimostrare un interesse maggiore rispetto ai problemi delle strutture e del personale piuttosto che del disagio giovanile.

GRAF. 16 CHI PARLA DEI GIOVANI: FONTI A CONFRONTO



In ogni caso sembra che i giornali siano più attenti ai giovani più per quello che fanno che per quello che sono. In altre parole, l'impressione è quella che facciano notizia le azioni che li vedono protagonisti più che loro stessi in quanto tali. Il rischio quindi è che le inquietudini e le attese del mondo giovanile rimangano semi-sommerse nelle pagine dei quotidiani, senza contribuire al dialogo e al confronto tra le diverse generazioni.

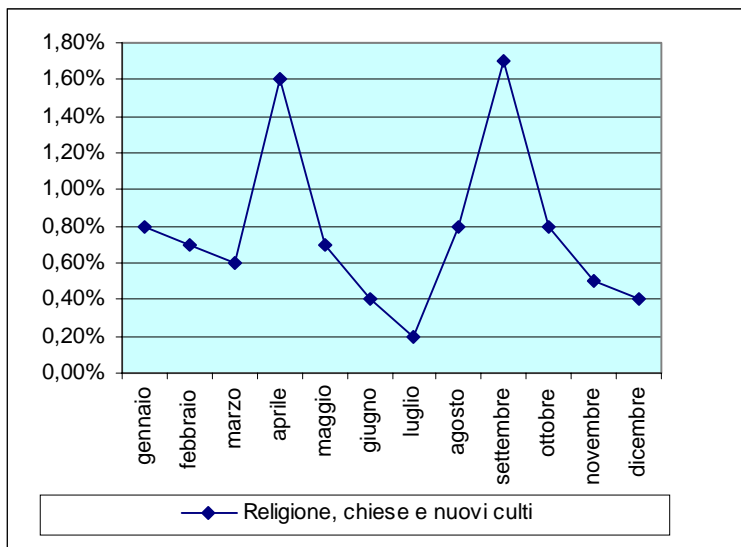
Non c'è più religione? In diminuzione gli articoli dedicati alla

chiesa cattolica.

E' scarsa la presenza del tema religioso e della Chiesa cattolica sulle pagine dei quotidiani locali. I dati dell'Osservatorio parlano, per il 1998, di soli 248 articoli, pari al 1,6% del totale, riguardanti questo argomento. Si tratterebbe quindi di una forte disattenzione di fronte alle problematiche relative alla chiesa e al tema religioso più in generale, tanto che fra tutti gli argomenti possibili questo occupa uno degli ultimi posti, soltanto prima di *sciopero* e *cariche ed incarichi*. Del resto anche la Chiesa cattolica come fonte mostra di aver prodotto solamente 574 articoli che costituiscono l'1,8% del totale, anche se il punteggio assegnato a questo tipo di articoli è pari a 9,1, tale cioè da denotare un livello di attenzione per lo meno medio, se non medio-alto.

Ciò che può colpire riguardo ai dati relativi agli articoli su *religione, chiese e nuovi culti* è invece il sensibile incremento registrato in periodi "caldi" dell'anno liturgico (graf. 17), quali il mese di aprile (in coincidenza con la Pasqua) e quello di settembre, o nei giorni di sabato e dome-

GRAF. 17 IL SALISCENDI DELL'INFORMAZIONE RELIGIOSA



nica. Quindi la presenza sulla stampa della Chiesa cattolica emerge soprattutto in occasione degli appuntamenti religiosi, momenti ecclesiastici istituzionali e celebrazioni liturgiche.

Altre differenze consistenti sono evidenti fra i dati riguardanti le differenti aree territoriali. Il tema religioso nelle pagine di Modena città tocca lo 0,6%, la stessa percentuale è registrata dalla provincia e altri comuni. Diversamente invece la percentuale cresce al 1,2% a Carpi e all'1,4% a Sassuolo. Ad assicurare un maggiore spazio a questo argomento si segnala il Carlino Modena con una percentuale dell'1,1% contro lo 0,6% della Gazzetta e lo 0,4% dell'Unità Modena.

Per quel che riguarda invece la Chiesa cattolica come fonte va considerato che questa interviene prevalentemente quando si parli delle *famiglie* con un 11,5%, a seguire degli *alcolizzati* con un 4%, dei *nomadi* con un 3,2% e della *prostituzione* con un misero 3%. La chiesa cattolica ha invece taciuto per quel che riguarda le problematiche dell'*Aids*, degli *analfabeti*, dei *carcerati*, dei *barboni*, dei *consumatori*, dei *disservizi* in generale, dei problemi delle *donne in difficoltà*, dell'*inquinamento* e, da ultimo, dei *malati di mente*.

Dunque il ruolo della Chiesa è meno evidente sui concreti problemi del disagio sociale. Questo probabilmente perché l'immagine che della Chiesa conosciamo è prevalentemente associata, sulle pagine dei giornali locali, al suo volto "istituzionale", ai suoi momenti religiosi tradizionali, relegando in secondo piano l'intervento su altre tematiche quali il disagio sociale e lo sviluppo economico. Ciò rende la Chiesa presente soprattutto in forma istituzionalizzata, contribuendo a renderla più difficilmente comunicabile.

Largo agli spettacoli e al tempo libero.

Uno degli argomenti maggiormente presenti sulle pagine dei quotidiani, anche e soprattutto a livello locale, è quello relativo agli *spettacoli* e al *tempo libero*. Questo tema, con 3812 articoli, si pone, dopo *sicurezza e criminalità*, al secondo posto fra quelli più seguiti, con una percentuale

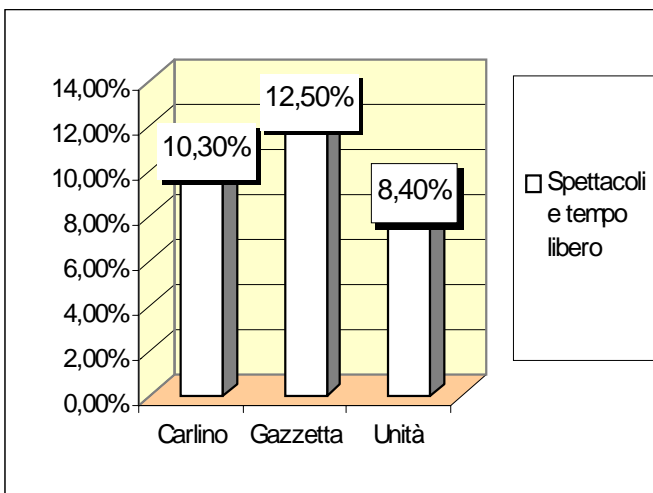
pari all' 11,6% del totale degli articoli comparsi nell'anno. Un dato che sicuramente rispecchia l'interesse del lettore per questo argomento che vanta ormai un suo spazio ben definito nelle testate giornalistiche locali e nazionali.

Spettacoli e tempo libero risultano uniformemente distribuiti nei tre quotidiani locali anche se emerge il dato della particolare attenzione rivolta all'argomento sulle pagine della Gazzetta di Modena con 2592 articoli pari al 12,5% del totale e con un punteggio di 9,2.

A seguire il Carlino Modena con 1141 articoli pari al 10,3% e con un punteggio di 9,7, e infine l'Unità con soli 81 articoli anche se corrispondenti all'8,4% del totale, vista la veste ridotta del giornale (graf. 18).

Da sottolineare poi la variazione dell'interesse verso l'argomento nel corso dell'anno. Si noterà infatti una crescita relativa ai mesi di maggio, giugno e luglio (490 articoli in giugno contro i 233 di marzo) legata indubbiamente alla bella stagione, ma anche al mese di dicembre in occasione delle festività natalizie. E andrà sottolineato anche un incremento nella giornata di domenica se si guarda alla distribuzione degli spettacoli nel corso della settimana.

GRAF. 18 TESTATE E SPETTACOLI: CARLINO, GAZZETTA E UNITÀ
A CONFRONTO



un incremento nella giornata di domenica se si guarda alla distribuzione degli spettacoli nel corso della settimana.

Qualche spunto per riflettere

Il dibattito riguardo il rapporto fra informazione e terzo settore è lontano dal potersi dire concluso, e tante, e talvolta discordanti, sono le voci che ne hanno preso parte o che continuano a farsi sentire. A noi pare sensato, al proposito, sottolineare un dato importante: la responsabilità di questa apparente “trasparenza” del terzo settore sulle pagine dei quotidiani va distribuita fra operatori dell’informazione e associazioni *non profit* ed enti di volontariato.

Da un lato, infatti, l’attenzione spesso scarsa, o comunque discontinua, del mondo dell’informazione nei confronti del terzo settore denota la mancanza di un rapporto stabile fra i due soggetti. Occorrono dunque seri sforzi da parte dei giornalisti per creare relazioni più strette con la realtà del *non profit* e per dare avvio ad una culutra dell’approfondimento della notizia, che porti ad una migliore comprensione dell’immagine delle associazioni. Occorre un rapporto continuativo fra volontari e giornalisti, fra stampa e terzo settore, alla base del quale si colloca anzitutto un discorso di formazione, sia dei delegati ai rapporti con la stampa dei vari enti di volontariato, sia dei redattori delle testate giornalistiche.

Altro dato di fondamentale importanza è il fatto che il volontariato e il terzo settore non devono essere rinchiusi dalla stampa entro pagine specifiche come fossero argomenti da affrontare ed esaurire in sé, circoscritti all’interno di vere e proprie “nicchie”. È invece fondamentale dare un’idea del terzo settore anche parlando d’altro, perché le tematiche di natura sociale siano diffuse all’interno del giornale, perché siano veicolate a più livelli cosicché i valori del volontariato siano utilizzati come chiavi di lettura della società.

D’altra parte, i soggetti del terzo settore e del volontariato dimostrano di non avere sempre le idee chiare riguardo che cosa chiedere alla stampa, talvolta, ad esempio, non sono in grado di fornire notizie adeguate ai media, non riuscendo, in tal modo, a proporsi come possibile fonte di notizia.

Per questa ragione è nato un coordinamento nazionale di operatori

della comunicazione con l'obiettivo di aiutare le associazioni a produrre concretamente la comunicazione, a "fare" informazione esterna per avere un effetto incisivo sulla società.

Oggi giorno, infatti, il mondo del volontariato rischia di essere autoreferenziale, cioè di parlare troppo o solo di sé, rischia, in altre parole, di offrire un'informazione ancora artigianale o campanilistica. Occorrerebbe allora che le associazioni di volontariato sapessero costruire la notizia, inserendola in un *trend* generale, costruendo delle relazioni stabili con la stampa che vadano al di là della episodicità della notizia eclatante. Al momento, invece, il mondo del volontariato sembra voler imporre una informazione incentrata su fatti che non hanno dignità di notizia (si pensi ai bilanci o ai documenti delle associazioni: questioni amministrative interne che molto difficilmente potrebbero comparire nelle pagine di un qualsiasi quotidiano). Le notizie vanno invece pianificate e contestualizzate in modo che risulti possibile fare informazione sulla quotidianità, anche quando apparentemente non si ha nulla di nuovo da dire.

Il consiglio da dare al terzo settore e al volontariato è dunque quello di formare i loro operatori alla cultura dell'informazione perché sappiano diffondere comunicati stampa "digeribili" e non interminabili o poco chiari. È importante che il terzo settore, insieme al volontariato, impari a porsi come fonte di notizia.

Ed è inoltre importante che l'informazione prodotta da queste realtà sappia mettersi in rete stabilendo contatti e legami più ampi così da formare una cultura propria, di approfondimento. Una cultura orientata al superamento di quella magmaticità che contraddistingue il mondo del *non profit* e del volontariato, privi, fino ad ora, di un punto di osservazione sintetico e unitario. Il terzo settore ha bisogno di un salto culturale notevole.

Sembrerebbero queste, dunque, le modalità attraverso le quali rendere possibile un più proficuo dialogo fra informazione, terzo settore e mondo del volontariato. Lontano quindi da una troppo semplicistica colpevolizzazione dell'una o dell'altra parte, la strada da seguire risulta

ancora quella della conoscenza reciproca orientata ad un rinnovamento dell'attenzione, che possa coinvolgere, a partire dai soggetti attivi della comunicazione giornalistica, tutti coloro che di questa fruiscono.

PARTE SECONDA

ANALISI E OPINIONI

SULLA

STAMPA LOCALE

QUANDO DIRE È FARE

COMUNICAZIONE

E CONSENSO SOCIALE

di Pietro Odorici

segretario provinciale di Lapam Modena

L'era postindustriale è l'era della comunicazione.

Qualsiasi formazione sociale, qualsiasi forma di organizzazione orientata ad uno scopo, si trovano ad operare necessariamente – anche se più o meno consapevolmente – in un ambiente sociale complesso, caratterizzato da scambi incessanti di informazioni, immagini e valori. La costruzione permanente della propria legittimità, della ricerca del consenso, delle modalità d'intervento su quelle aree, su quegli eventi, quegli argomenti considerati “pertinenti” alla propria specificità organizzativa, sono da ritenersi pertanto obiettivi strategici del proprio operare all'interno del tessuto sociale.

Anche per questo, cioè per monitorare ed interpretare la costruzione della percezione del reale attraverso la stampa locale, sono da apprezzare iniziative come quella del Centro culturale “F. L. Ferrari” di Modena, che accumulerà ulteriore valore aggiunto se saprà (e potrà) mantenere continuità nel tempo, contribuendo a rilevare le differenze e le variazioni di baricentro delle varie articolazioni della società civile modenese attraverso i quotidiani locali che la “rappresentano”.

La rappresentazione della comunità locale.

La comunità locale che comunica e riflette su se stessa.

Un apparente paradosso nell'epoca della globalizzazione, della so-

cietà dell'informazione e della conoscenza, delle reti informatiche e del "tempo reale". Un nodo, però, che molti operatori stanno affrontando concettualmente secondo il modello *think globally, act locally* (cioè una visione globale sostanziata dall'agire locale, permeato da un senso di vicinanza, di appartenenza).

Viviamo, infatti, quest'epoca di grandi e piccoli cambiamenti, che ci coinvolgono tutti nelle diverse sfere della vita quotidiana, da quella lavorativa e professionale a quella relazionale e familiare, da quella sociale a quella culturale.

Un'epoca di cambiamento che più che una fase circoscritta nel tempo, orientata ad una meta già visibile e riconoscibile, ci appare come continua accelerazione verso una ristrutturazione dell'intera società, a cui non possiamo in alcun modo sottrarci e che, spesso, percepiamo come minaccia.

Lo stesso argomento lavoro sembra perdere la sua unitarietà e viene declinato ogni giorno (tutti i giorni) secondo infinite e frammentate variabili (costo del, sommerso, interinale, abbandono del, accesso al, in affitto, patto del, tele, virtuale, flessibile, socialmente utile, atipico, ed infine l'ultimo nato, staffetta del...) che spostano continuamente in alto e in basso il significato stesso e la valenza di *globale* e *locale*.

Ed è all'interno di questa continua oscillazione spaziale e concettuale che opera una Associazione di Categoria di Imprenditori come la nostra Confartigianato Lapam di Modena che, nell'ambito di una coerente ed efficace rappresentanza dei propri associati, opera quotidianamente uno sforzo di sintesi tra *globale* e *locale*, cioè tra servizi a internazionalizzazione ed export, ad esempio, e la consulenza ambientale ai nuovi imprenditori negli insediamenti produttivi a livello locale (attraverso i vari livelli comunale, zonale, provinciale, nazionale, comunitario, internazionale). Ma anche uno sforzo di concentrazione e comunicazione continua finalizzata a legittimare l'operato e le scelte dell'Associazione stessa, ed anche ad ascoltare e tenersi in contatto con l'ambiente in cui prospera.

Il cambiamento infatti impone nuove tipologie di interlocutori, ma an-

che di argomenti di pertinenza del proprio agire nel sociale (sicurezza, criminalità, ambiente, servizi pubblici, istruzione, viabilità) come correttamente evidenziato dall'Osservatorio Stampa Locale; non si può più prescindere da questa evidenza, da questa nuova forma di interdipendenza dovuta all'intensificarsi delle attività e degli scambi relazionali. Un'organizzazione come la nostra, un'Associazione di Categoria di Imprenditori è, inoltre, oltre ad un fatto economico, un fatto culturale in continua evoluzione; l'ambiente al cui interno vive invia continuamente segnali e messaggi, input informativi che sono spesso importanti condizioni per la sua attività e prosperità.

Si pone quindi la necessità (ma anche l'opportunità) di agire sul doppio orizzonte del *consenso commerciale* e del *consenso sociale*.

Per entrambi la *creazione del valore* assume centralità in ogni ordine di scelte organizzative, in quanto l'interlocutore finale è al tempo stesso utente, cliente e cittadino. Se, però, sintetizzando, per quanto riguarda il consenso commerciale possiamo agire con strumenti di marketing più collaudati, come un prodotto di qualità, una personalizzazione del servizio, un deciso orientamento alla risoluzione dei problemi, per quanto riguarda il "consenso sociale", i percorsi si fanno più complessi, gli strumenti meno definitivi ed in generale in contorni più incerti.

Parliamo in fondo del *marketing dell'attenzione*, cioè della disponibilità di ognuno di noi a scambiare *tempo contro valore*. Per una importante Associazione di Categoria di Imprenditori come la nostra, ma che per molti altri attori sociali, il valore è l'immagine complessiva dell'associazione, così come viene percepita a livello locale.

È quindi evidentissimo il ruolo centrale e la responsabilità diretta che la stampa locale assume nella costruzione della percezione degli eventi del territorio, nella costruzione sociale della realtà, così come la gente percepisce e, in definitiva, la vive.

Non sempre, però, tutto fila liscio. Un circuito virtuoso, dichiarato, trasparente, di disponibilità a questo tipo di scambio, a volte subcosti, attirata verso una complicità forzata, ad un consenso emotivo al di là (e al di sopra) di qualsiasi ragionamento approfondito e valutazione razio-

nale.

Gli *infortuni sul lavoro* si prestano bene ad una analisi finalizzata.

Dall'entrata in vigore, nel 1994, del Decreto Legislativo 626 relativo alla sicurezza sui luoghi di lavoro, sono state attivate nel territorio modenese politiche specifiche ed innovative, in termini di informazione, valutazione di rischi e bonifiche dei luoghi di lavoro.

La cultura della prevenzione è stata assunta e condivisa quale denominatore comune da Amministrazioni Pubbliche e Forze Sociali che, insieme, hanno dato vita ad un Tavolo Permanente sulla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché ad altre numerose iniziative comuni tra le quali, ricordiamo, un sito Internet (denominato *www.prevenzio.net*) per rendere disponibili a tutta la cittadinanza gratuitamente, in tempo reale, 24 ore su 24, informazioni chiare, contestualizzate e di prima mano, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ogni soggetto, pubblico o privato, si è poi attivato secondo le proprie priorità: a titolo esemplificativo nel solo 1998 ai corsi di formazione specifici sulla sicurezza da noi organizzati hanno partecipato 116 aziende per la figura di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, a cui vanno assommati 317 addetti per i corsi antincendio. Insieme agli altri Attori Sociali, un coinvolgimento di energie orientate ad un unico scopo comune (la sicurezza sui luoghi di lavoro) tra i più rilevanti a livello nazionale.

Eppure, ciclicamente, compaiono articoli dal titolo "emotivo" su Modena "capitale degli infortuni", sul lavoro che deve cambiare, citazioni di dati Inail con decine di morti e, infine, critiche alle fallimentari politiche locali.

In occasioni come queste, molto probabilmente, viene fatto un uso strumentale della stampa locale, perché i dati Inail dicono cose molto diverse.

Dicono, per esempio, che nella provincia di Modena gli infortuni indennizzati reali sono solo il 51,66%, contro il 57,44% dell'Emilia Romagna ed il 62,58% in Italia; il che significa che i modenesi sono tendenzialmente orientati, per sicurezza, a denunciare tutto, anche quello

che poi non si rivelerà infortunio.

Dicono anche che questa maggior consapevolezza è quantificabile a Modena in un -5% dal 1994 degli infortuni indennizzati, a fronte di un -2% regionale ed un -2,5% nazionale.

Dicono, infine, che gli infortuni mortali a Modena sono stati 15 nel 1997.

Quello che non sono in grado di dire è che gli infortuni mortali sul luogo di lavoro sono 8, rilevabili dalle indagini di polizia giudiziaria; gli altri 7 casi sono infortuni *in itinere*, cioè nel percorso casa/lavoro. Degli 8 mortali, 3 sono concentrati in agricoltura.

Dal Rapporto '98 apprendiamo che di infortuni sul lavoro ne parla 1 su 2 la Gazzetta di Modena, 1 su 3 il Carlino Modena, 1 su 25 l'Unità; in quanto alle fonti apprendiamo anche che il 63,79% risale istituzionalmente all'Ausl ed il 19,97% a fonti giudiziarie e forze dell'ordine.

Possiamo così ragionevolmente dedurre che la prima fonte presidia correttamente (anche quantitativamente) i vari aspetti in cui si articola il dibattito e la cultura della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro e che le altre due fonti fronteggiano altrettanto correttamente gli eventi infortunistici.

Tutto sommato in un quadro di generale e diffusa attenzione a queste problematiche. La comunicazione è, quindi, una attività fondamentale della costruzione della realtà da parte della comunità locale.

Per questa ragione, - poiché *dire è fare* (Austin) - ogni Soggetto, pur nella propria distintività e con il proprio contributo tecnico specifico, oltre a contribuire alla stabilità sociale ed allo sviluppo economico, è tenuto a valutare responsabilmente e commisurare attentamente i propri messaggi, i propri *atti comunicativi* in base all'effetto che hanno sulla società generale.

RIFLESSI DEL TEATRO SULLE PAGINE LOCALI DELLA STAMPA MODENESE

di Giovanna Botti
ufficio stampa
Emilia Romagna Teatro

Emilia Romagna Teatro svolge un'attività molto intensa durante tutto l'anno teatrale, con programmazione di spettacoli, conferenze, seminari, percorsi di studio e corsi di aggiornamento, che costituiscono nell'insieme una parte importante delle attività culturali della città.

Emilia Romagna Teatro, in qualità di Teatro Stabile Regionale, è inoltre produttore di spettacoli e organizzatore di eventi, come *Le vie del festival*, che richiamano un'attenzione nazionale, sia nell'affluenza del pubblico che nell'interesse della stampa.

Nel delineare il rapporto con gli organi di informazione locali occorre prima di tutto partire da questa complessità, che richiede un diverso approccio da parte degli operatori, diverso per contenuti culturali e finalità. Il dialogo con la stampa è il risultato di un rapporto molto stratificato, organizzato su direzioni e obiettivi informativi diversi, e necessita in prima istanza di una reciproca conoscenza e collaborazione affinché il lettore acquisisca notizie e prospettive nel modo più completo.

Quest'aspetto della reciproca collaborazione, spesso sottovalutato, contrasta con la limitatezza di alcune redazioni che fanno fronte al susseguirsi degli appuntamenti cittadini con un ricambio dei giornalisti che non consente alcun rapporto fruttuoso di conoscenza, mentre la stabilità de-

gli interlocutori, la possibilità del dialogo, si rivela la condizione primaria affinché la proposte di un soggetto possano essere inserite nella realtà del territorio locale e nazionale.

É infatti solo uscendo dalla “notizia” che si può restituire lo spessore di un progetto culturale, di un’idea di spettacolo. Non serve un interlocutore stabile per informare su nomi e luoghi, ma diventa indispensabile nel momento in cui quei nomi e quei luoghi hanno una storia che illumina il presente dell’evento, per recuperare fili che riannodano contenuti e proiezioni.

Parallelamente la stessa stampa cosiddetta locale ha caratteristiche diverse, in città sono presenti testate che coprono autonomamente il ciclo completo dell’informazione, dal comunicato alla recensione, ma vi sono anche pagine o inserti di testate nazionali che per gran parte svolgono il lavoro informativo ma rimandano al nazionale l’approfondimento.

Questa diversa mappa della stampa locale, affiancata alla diversità degli eventi presenti nelle attività di Ert, è lo sfondo sul quale collocare insieme i frutti e le mancanze del rapporto tra organi di informazione e teatro cittadino. I frutti sono sicuramente alcuni rapporti consolidati di reale collaborazione, che uniti ai “numeri” testimoniano un interesse vigile nei confronti delle spettacolo da parte della stampa locale. É indubbio infatti che una parte più che consistente delle pagine locali modenesi viene occupata dalla voce teatro, nella Stagione teatrale 97/98 ad esempio, da settembre a maggio, gli articoli dedicati alle attività di Ert sono stati circa 350, a testimonianza di un’attenzione costante ed allargata. Si tratta di un dato importante, avvallato anche dal rilevamento sulla stampa locale 1998, ripartito per argomenti e spazi dedicati, che vede la voce *spettacoli e tempo libero* al secondo posto dopo *sicurezza e criminalità*. Questa verifica incrociata dei numeri conferma non solo l’interesse ma soprattutto quello scambio attivo che ogni organizzatore culturale si augura.

Nel delineare le mancanze occorre invece soprattutto nominare assenze e carenze, piuttosto che inadeguatezze. La prima, importante, è

un'assenza, che consiste nella scomparsa di *Mattina*, il giornale locale de *l'Unità*, *Mattina* era non solo voce competente, ma anche sensibile interlocutore su iniziative e approfondimenti mai banali. Ad oggi *Mattina* non è stato sostituito e le pagine locali de *l'Unità* sono troppo ristrette per riuscire a ritagliare un reale spazio di interesse per lo spettacolo.

Considerata la specificità delle attività di Ert la prima carenza da sottolineare è l'esiguità di interlocutori specializzati, fenomeno macroscopico per radio e tv locali ma fortemente penalizzante anche nella carta stampata. Se la valutazione dell'importanza della notizia è giustamente a scelta della redazione, diventa allora fondamentale per il corretto risalto degli eventi, la competenza e la sensibilità culturale degli informatori, troppo spesso sollecitate da notorietà che non hanno bisogno di essere presentate o da moduli d'interesse televisivo che allo stesso modo non richiedono la mediazione interpretativa.

Il rapporto con la stampa diventa di qualità quando nella redazione vi è un interlocutore competente, che sa comunicare correttamente informazione e contenuti, che sa inserire il singolo evento in un panorama più complesso e quindi fornisce strumenti culturali di conoscenza e non solo di fruizione, che stabilisce un rapporto di continuità con gli organizzatori, seguendone il progetto e non solo i risultati, sapendone cogliere i passaggi e le linee di lavoro.

Queste condizioni sono vitali per un approccio culturale e informativo insieme, perché creano non solo i presupposti per una più completa presentazione delle proposte, ma soprattutto perché si rivolgono ad uno spettatore che può crescere culturalmente grazie agli organi di informazione. La realtà del territorio e in questo senso è indubbio che lo spazio destinato alle attività teatrali sulle pagine locali sia non solo molto più ampio rispetto alle pagine nazionali ma anche potenzialmente di maggior respiro e qualità, perché pensato per un lettore che ne vive l'immediata quotidianità. In questo senso il lavoro in città degli organi di informazione è stato in questi anni sempre corretto, le attività di Ert sono state volta a volta annunciate e accompagnate dalla volontà di renderle visibili e fruibili

agli spettatori, realizzando in alcuni casi felici un vero e proprio confronto sul progetto culturale che ha contribuito alla qualificazione del pubblico e all'acquisizione di nuovi spettatori stimolati dallo spessore e dall'approccio che accompagnava i diversi appuntamenti.

CONTRO IL CONSUMISMO NELL'INFORMAZIONE

di padre Giuliano Stenico
direttore del Ceis di Modena

È difficile dire, attraverso la stampa, la realtà e il vissuto di chi è toccato da problemi particolarmente dolorosi come la tossicodipendenza, la malattia terminale, la malattia psichica o altre forme di disagio sociale quali l'immigrazione e tutti i fenomeni connessi.

Le scarse conoscenze, le paure e le esperienze negative generano nell'immaginario individuale e collettivo raffigurazioni di queste emergenze spesso non aderenti alla realtà, ma dense di proiezione e di impotenze.

È noto, ad esempio, che si pensi che le problematiche alcoolcorrelate siano numericamente e per intensità minori di quelle provocate dall'uso di sostanze stupefacenti, quando è l'esatto contrario per morti causate, per danni alla salute, per impossibilità di vivere relazioni adeguate.

Dalle ricerche risulta che più del 30% degli italiani ritiene che la percentuale degli extracomunitari sia oltre il 10% della popolazione, quando le statistiche parlano del 2%, una percentuale che continua ad essere la più esigua tra i paesi europei.

Il giornalista deve fare i conti con queste rappresentazioni e con questi pregiudizi che svisano la realtà. È una sua scelta se utilizzarli per confezionare un prodotto vendibile o per aiutare l'uomo della strada ad

avere un'idea più esatta possibile dei problemi che tratta.

A me sembra che raramente i fatti di cronaca vengano narrati in modo da offrire spunti utili per una conoscenza complessiva dei problemi, con l'intento di fornire al cittadino elementi che permettano di andare oltre le emozioni o le impressioni immediate.

Si mira piuttosto al sensazionale e a costruire la notizia secondo una linea predeterminata o secondo quello che la direzione del giornale ritiene sia gradito al pubblico. Molto spesso l'articolaista, che non solo per ragioni di efficienza è una persona diversa dall'estensore dei titoli, non è veramente libero di scrivere ciò che vorrebbe.

Gli organi di stampa sono una delle manifestazioni più tipiche della libertà di espressione, ma in realtà al loro interno seguono tutt'altre logiche. Nate per garantire questo valore cardine della nostra civiltà, si stanno appiattendosi sempre di più, come tanti altri aspetti del vivere civile, su quell'altra dimensione, caratteristica dell'occidente, che sta progressivamente invadendo ogni spazio e determinando ogni tempo e ogni espressione della vita individuale e collettiva: il consumismo.

Non si tratta tanto di offrire un'informazione più completa e oggettiva possibile, quanto di confezionare un prodotto secondo quelle che sono le presunte richieste dei lettori-consumatori.

Alla deontologia professionale e all'etica si sostituisce sempre di più il nuovo verbo a cui inchinarsi: produttività ed efficienza.

Più volte ho subito direttamente le conseguenze di una tale mentalità, insieme ai familiari di persone colpite da eventi particolarmente dolorosi come fatti legati alla giustizia, morti per overdose, per incidente stradale, per suicidio ecc..

L'intensità dello sconvolgimento, l'accavallarsi di pensieri contraddittori, il tumulto dei sentimenti, il contrasto di stati d'animo, il tormento dei sensi di colpa che le persone vivono in quei momenti non sono descrivibili.

Vi sono molte cose pratiche da sbrigare, relazioni complesse e impegnative da tenere in condizioni psicologiche e mentali di confusione e di rifiuto: tenere i contatti con l'ospedale o con le forze dell'ordine, contat-

tare le pompe funebri, attendere l'autopsia, subire interrogatori dalla pubblica sicurezza, dare il difficile annunzio ad amici e parenti, datori di lavoro e conoscenti

Ebbene in questi frangenti, paradossalmente, una delle preoccupazioni maggiori è costituita dall'inevitabile rapporto con la stampa.

Nessun rispetto per il dolore e per la dignità della persona, la pietà per chi vive esperienze così laceranti viene fatta tacere. Ci si comporta con cinismo, calpestando i sentimenti più intimi come se la persona deceduta per overdose non avesse padre, madre e parenti.

È concesso, in forza di un mestiere, di violare ogni diritto al rispetto, al riserbo, alla solidarietà. Notizie strappate a forza, con espedienti indegni, arricchite di connessioni e ipotesi arbitrarie per rendere il racconto più accattivante. Non si tiene in nessun conto che la notizia data in un certo modo possa ferire profondamente e creare ulteriori complicazioni.

La sofferenza fatta spettacolo per nutrire la curiosità e le frustrazioni dei lettori a ricordarci, se ancora non ne fossimo convinti, che siamo pedine di un gioco che tutto consuma con l'unico scopo di produrre denaro.

Va ricordato, al contrario, che alcune volte ho incontrato veri professionisti che hanno saputo relazionarsi e scrivere comportandosi innanzitutto da persone.

Ma, a parte questi casi estremi, si può sostenere che l'attenzione della stampa non è dedicata a questi problemi e alla loro comprensione, ma ad eventi particolarmente clamorosi legati ai problemi.

La conseguenza è una visione parziale e riduttiva delle realtà dei fatti che invece di aiutare i lettori ad andare oltre le loro precomprensioni, le conferma.

Anche chi opera in questi campi rischia di essere isolato dal contesto e di essere percepito in modo del tutto schematico.

Il Centro Solidarietà di Modena, ad esempio, che si occupa, tra l'altro, di tossicodipendenza e che offre agli utenti servizi diversificati in riferimento ai bisogni delle persone che vi si rivolgono, svolgendo programmi di recupero articolati che prevedono, oltre e in alternativa alla

residenzialità, percorsi diurni e serali, viene sbrigativamente presentato come comunità residenziale tout-court.

Tutto il lavoro svolto per aiutare i circa 120 ragazzi presenti e le loro famiglie, viene ridotto ad un solo intervento: la comunità residenziale.

Inoltre, nonostante molte risorse umane ed economiche vengano impiegate per assistere i malati terminali di Aids, i malati mentali e i minori con apposite esperienze comunitarie e non, si continua a presentare il Centro Solidarietà unicamente come un servizio per la tossicodipendenza.

Oltre 350 volontari, aderenti all'Associazione di Volontariato del Centro, il CESAV, operano nelle varie strutture, gestendo anche in proprio le case di accoglienza, e operando sul territorio in varie forme.

Si compie così una semplificazione che non rende conto della realtà dell'impegno profuso e non informa correttamente il cittadino che ne avesse bisogno.

Ma non è questo l'aspetto più negativo. Quello che mi preme sottolineare è che orientamenti di questo tipo non contribuiscono a far maturare nei cittadini una sensibilità capace di cogliere le novità e di formulare valutazioni dopo aver vagliato tutti gli elementi possibili a disposizione.

La stampa ha questo importante compito da svolgere. Avremo sempre più bisogno di cittadini informati e consapevoli, date le emergenze sociali in atto e il numero crescente di famiglie e di individui coinvolti in problemi come quelli qui accennati, se non vogliamo veder crescere l'intolleranza verso le persone e l'isolamento nella solitudine di fasce crescenti di popolazione.

L'esempio più tipico l'abbiamo vissuto nella nostra città con l'avvio di un piccolo esperimento di bassa soglia nella zona di San Faustino.

Un esperimento che ha lo scopo, con la presenza di operatori e volontari e l'offerta giornaliera di generi di conforto, di mantenere il contatto con una popolazione di tossicodipendenti particolarmente "a rischio" in modo che mantengano una certa cura della propria salute ed evitino comportamenti pericolosi per la propria sopravvivenza.

Questo intervento avrebbe poco significato se non fosse collegato alla vasta rete di offerte di percorsi di uscita dalla tossicodipendenza

che i Servizi del Pubblico e del Privato Sociale offrono a Modena.

Il Centro Solidarietà di Modena, in collaborazione con il SERT, gestisce tra l'altro un'esperienza comunitaria dove gli utenti, che non hanno ancora maturato una decisione verso la sobrietà o che, avendo fallito molti percorsi di uscita dalla tossicodipendenza anche comunitari, vivono una situazione di estrema crisi, vengono aiutati con l'ausilio di farmaci sostitutivi a riflettere sulla loro situazione e a decidere per la loro vita. L'iniziativa, partita nel gennaio del '99, si è rivelata molto utile perché aiuta una popolazione altrimenti destinata al sommerso e all'abbandono e perché si inserisce in modo coerente e continuativo con gli altri interventi.

L'esperimento di San Faustino ha suscitato un polverone sproporzionato al caso. La stampa si è inserita, com'è naturale, cavalcando ed esasperando paure, contrapposizioni, personalismi, interessi.

Ho partecipato ad un incontro in Comune con i rappresentanti della popolazione mobilitata. Il confronto civile fra le parti ha dimostrato come una discussione più completa degli aspetti del problema, possa aiutare a raggiungere, pur nella legittima diversità dei punti di vista e delle soluzioni, una visione più oggettiva delle cose e, soprattutto, il rispetto dell'operato di tutti.

Un certo stile giornalistico, mediato anche dall'attuale linguaggio politico che in nome dell'immediatezza della comunicazione non disdegna la rissa e le offese, non aiuta ad affrontare le questioni con disponibilità.

Mi auguro che gli organi di stampa vivano con profondo senso di responsabilità la mediazione che possono operare con i cittadini, le organizzazioni della società civile, le istituzioni per favorire un confronto basato sulla conoscenza dei problemi e sul desiderio di costruire una società più vivibile per tutti. Ne abbiamo bisogno.

PARTE TERZA

APPENDICE STATISTICA

I NUMERI DELL'OSSERVATORIO SULLA STAMPA LOCALE

TAB. 1 ANALISI PER ARGOMENTO

TAB. 2 *LE FONTI DELL'INFORMAZIONE LOCALE*

TAB. 3 COLLOCAZIONE DEGLI ARGOMENTI NELLE DIVERSE PAGINE

TAB. 4 *L'ANDAMENTO DELL'INTERESSE NEL CORSO DELL'ANNO*

TAB. 5 ARGOMENTI E AREE TERRITORIALI: DIVERSITÀ DI INTERESSI

.

.

TAB. 6 *CONFRONTI INCROCIATI FRA LE FONTI: CHI PARLA DI CHI*

TAB. 7 *CONFRONTI INCROCIATI FRA LE FONTI: CHI PARLA DI CHI*

TAB. 8 *CONFRONTI INCROCIATI CON LE FONTI: CHI PARLA DI CHI*

.

TAB. 9 *TIPOLOGIA DELL'ARTICOLO*

TAB. 10 *POSIZIONE DELL'ARTICOLO*

TAB. 11 *TIPOLOGIA DEL TITOLO*

BIBLIOGRAFIA

AAVV, *Manuale di linguaggio giornalistico*, Etas, 1981.

Bailey K.D., *Metodi della ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano, 1991.

Bartocci E., *Le incerte prospettive dello stato sociale*, ed. Donzelli, Roma, 1996.

Borzaga C.- Fiorentini G.- Maticena A., *Non profit e sistemi di welfare*, ed. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996.

Cavallari A., *La fabbrica del presente*, Feltrinelli, Milano, 1990.

CNCA, *Guida 1998/99 per l'informazione sociale*, Comunità Edizioni, Capodarco di Fermo, 1999.

Commissione d'indagine sulle povertà e l'emarginazione, *Secondo rapporto sulla povertà in Italia*, Franco Angeli, Milano 1992.

Comunità di Capodarco - Giornalisti del gruppo di Fiesole, *Il margine della notizia*, dossier, Capodarco di Fermo, 1990.

Comunità di Capodarco - Giornalisti del gruppo di Fiesole, *Titoli minori*, dossier, Capodarco di Fermo, 1991.

Dardano M., *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Bari.

De Marchi F.- Ellena A.- Cattarinussi B. (a cura di), *Nuovo dizionario di sociologia*, Edizioni Paoline, Milano, 1987.

Faustini G., *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Nuova Italia Scientifica, 1995.

Guidicini P.- Pieretti G., *I volti della povertà urbana*, Franco Angeli, Milano, 1988.

Guidicini P., *Nuovo manuale della ricerca sociologica*, Franco Angeli, Milano, 1991.

Lenzi M., *Il giornale*, Editori Riuniti, Roma, 1981.

Lepri S., *Medium e messaggio (Il trattamento concettuale e linguistico dell'informazione)*, Gutenberg 2000, 1991.

Macconi C., *Il nostro giornale quotidiano*, Ldc, Torino, 1981.

Martini C. M., *Il lembo del mantello*, Centro Ambrosiano, Milano, 1991.

Medici M.- Proietti D. (a cura di), *Il linguaggio del giornalismo*, Mursia, 1992.

Negri N., *Reti di rischio e percorsi nella povertà*, in Micheli A.-Tumello (a cura di), 1990.

Olmi M., *Il giornalismo italiano*, Eri, Roma, 1991.

Olmi M., *I mezzi di comunicazione di massa*, Edizioni Dehoniane, Roma, 1992.

Paci M. (a cura di), *Le dimensioni della disegualianza. Rapporto della fondazione Cespe sulla disegualianza sociale in Italia*, Il

Mulino, Bologna, 1993.

Papuzzi A., *Manuale del giornalista*, ed. Donzelli, Roma, 1993.

Pennacchi L., *Lo Stato Sociale del Futuro*, ed. Donzelli, Roma 1997.

Ranghieri F., *La comunicazione ambientale e l'impresa*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Ruffolo S., *Vestire i giornali*, Gutenberg 2000, 1986.

Sarpellon G., *La povertà in Italia*, Franco Angeli, Milano, 1981.

Tisselli C. (a cura di), *L'informazione del volontariato*, Franco Angeli, Milano, 1999.